INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Balerna) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4a pagina Cent. 25 - 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 80
Stati fuori del- / l'Unione Post. / spediz. quotid.	38	28	3 —
» settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il momento militare

Il momento è militare. L'attenzione del Paese, in questi giorni, è per molta parte rivolta al nostro esercito, scuola di patriottismo e di dovere. L'esercito, in quest'ora, dà prova della sua virtù di resistenza e di disciplina. Dopo le grandi manovre dell'armata, le quali, al dire dei tecnici, dettero soddisfacenti risultati, quelle dell'esercito servono a completare l'idea che noi ci possiamo fare della nostra forza e della nostra sapienza militare. L'esercito è, nell'epoca presente, quel grande fattore di unità nazionale che tutti riconoscono e onorano; fattore di unità nazionale non solo perchè sia la guardia della nazione, ma perchè rispecchia la virtù viva e attiva del popolo, perchè è pronto soccorritore ogni volta che il popolo soffre, ogni volta che una sventura colpisce il Paese. Insegna l'ordine nella libertà e spande pei villaggi d'Italia l'amor dell'Italia.

Ovunque egli passa, passa un fremito di allegrezza e di simpatia; risuona una canzone patriottica; s'apre una nuova speranza nei futuri destini d'Italia. In questo momento storico l'esercito rappresenta pel nostro Paese non il principio della forza brutale che s'afferma in onta al diritto, ma il principio del diritto che si afferma per la virtù della nazione. All'esercito fummo debitori di libertà: all'esercito, in questo momento, per quanto le parole possano significare un'antinomia, siamo debitori della pace. Ora la pace è il sommo dei beni per un popolo giovane e che ha tante cose da compiere come il nostro; e sia benedetta la pace, comecchè ci costi alquanto di sacrifici. Per questo momento è però l'esercito strumento di civiltà e di progresso. E il popolo, che lo sa, accoglie i nostri soldati con le più vive manifestazioni di gioia e di fratellanza.

***

I nostri corrispondenti ci vanno descrivendo giorno per giorno le prove brillantemente superate dai soldati sulle Alpi occidentali e sotto i forti dello storico quadrilatero. I risultati, se dobbiam credere ai tecnici, sono, anche per riguardo alle manovre di terra, buoni e confortanti. I tecnici dicono che queste manovre hanno dimostrato una volta di più come per parte dei comandanti sott'ordine, del pari che delle unità mobilizzate, si sappiano eseguire esattamente, corrispondendo alle prescrizioni stabilite dai generali comandanti e dal Ministero, gli ordini emanati. Il che induce a ritenere che gli studi e i particolari di servizio per l'azione complessa dei grandi reparti strategici si vanno perfezionando sempre più con ottimi risultamenti.

Il Re, capo visibile della nazione, è disceso or ora dalle nostre Alpi nel fragor della caccia, dopo aver onorato di una sua parola di lode quei forti e nobili Corpi, che sono gli alpini e l'artiglieria da montagna. Non è qui il caso di ripetere quanto già i nostri corrispondenti e redattori ci hanno particolareggiatamente e vivacemente descritto intorno a queste pittoresche manovre, compiute sulle più alte cime, fra i passi più difficili e pericolosi delle nostre montagne. Possiamo dire con e senza metafora che le qualità attive del nostro soldato alpino si sono levate alte come le Alpi che serrano e difendono il Paese. Il Re ora è passato, insieme coi giovani Principi, per la pianura lombarda e s'è recato a Brescia, *leonessa d'Italia*, e poi al campo di Montechiari, dove assisterà alle grandi manovre che si stanno svolgendo nella sfera dello storico e terribile quadrilatero.

***

Questo fatto che le nostre manovre si compiano a oriente del pari che a occidente, sui confini di Francia del pari che su quelli dell'Austria, dovrebbe toglier di mezzo ogni inconsulto timore, ogni gelosa preoccupazione. L'esercito italiano si addestra per la difesa del territorio, non per attentare all'integrità altrui e alla pace d'Europa. Ove passa il Re d'Italia ivi passa una garanzia di pace. L'Italia non ha ambizioni, come non ha rancori con nessuno. Sicura e forte nel suo diritto, non ha altro programma: mantenere l'integrità del suo diritto. Del rimanente essa più che altra nazione mai sente il bisogno della pace e della buona armonia, e lascia ogni responsabilità di litigi agli irrequieti, ai turbolenti. L'accusa che taluno le muove di avere ambizioni vaste, sconfinate, esorbitanti è la più calunniosa che le si possa fare.

Che se verrà tempo (come ci auguriamo) in cui, per maturità di eventi, l'Europa possa finalmente depor l'armi e dedicarsi tutta alle opere della pace e alla sua economica ricostituzione, l'Italia sarà la prima a dare il nobile esempio, come fu la prima a insegnare al mondo la gran morale del diritto. Noi vorremmo che di queste cose fossero persuasi una buona volta quegli scrittori di Francia, i quali si ostinano a vedere pericoli immaginari nei nostri atti come nelle nostre intenzioni, e ad accusarci di intorbidar le acque del ruscello..... noi che stiamo al di sotto! Per buona fortuna a smentir tutte le dicerie fantastiche servono i fatti; e questi sono e devono essere tutti intesi a convincere anche i più restii che il programma di Vittorio Emanuele, affermato in Campidoglio, è sempre il programma dell'Italia nuova.

Il Re a Brescia

Dalle grandi manovre.

Brescia, 21 agosto.

Brescia, come sapete, ha preparato festose accoglienze al Sovrano. Le vie, trasformate, sotto la direzione del signor Sormanni e per opera della ditta Mangiante, presentano un aspetto nuovo e vago, la gente vi si accalca ad ammirare tutti quei lavori.

Alla stazione ferroviaria, sotto alla tettoia, sovra la porta che mette nella sala di seconda classe, ridotta per l'occasione a sala di ricevimento, è innalzato un ricco padiglione di velluto cremisi e pizzo bianco. In alto c'è una grande corona reale in oro e grosse perle. Ai lati di quella porta l'abile giardiniere della Direzione ferroviaria Bonglni Luigi ha ridotto le due piccole fontane a grotte, coll'edera che va girando col suo «torto passo» e coi fiori dai colori svariati.

La sala, mobigliata con gusto severo ed antico, è bellissima. Sulla parete di fronte a chi entra dalla tettoia è posto un grande ritratto del Re Umberto in cornice dorata. Le pareti laterali hanno due grandi specchi pure in cornici dorate, ed ai quattro angoli fiori e pianticelle nostrane ed esotiche. Piccoli tavoli, mensole artistiche, sedie antiche son posti attorno alla sala.

Sul pavimento è disteso un ricco tappeto. La porta di fianco alla maggiore che si vede entrando dalla tettoia è coperta da ricchi tendoni di damasco rosso e pizzo bianco: altrettanto è della porta che le sta di fronte e per la quale si esce. Un bellissimo candelabro di cristallo pende dal centro del soffitto.

Uscendo dalla porta in fondo ci troviamo innanzi ad una lunga distesa di fiori che coprono tutto l'esterno della parte sud del grande caffè, e quei fiori, uniti poi a bandiere a festoni, accompagnano sino sul piazzale esterno della stazione. Questo è chiuso da un semicerchio di antenne, dalle quali sventolano bandiere, delle quali parecchie sono collocate anche lungo i pennoni. Indi si apre il viale, ai lati del quale sono collocate altre antenne con stendardi, e si giunge così alla barriera di Porta Stazione.

Novità che si presentano e novità artisticamente belle sono i due leoni in marmo di Carrara, opera, come sapete, del distinto scultore Ghidoni. Quello a destra di chi entra in città è in atto di sostenere la lotta contro un nemico che attende accovacciato sulle zampe anteriori. Quello a sinistra è in piedi e fieramente tranquillo.

Pure a destra di chi entra, sopra la fossa, hanno eretto un palco a pagamento, ed entrati in città si passa sotto ad un padiglione di stoffa cremisi sostenuta da colonne di legno.

E qui si parano innanzi le lunghe e diritte vie San Carlino e Marsala addobbate artisticamente. Sulla piazzetta Mansione è eretto un altro palco per il pubblico. Degli addobbi delle altre strade non vi parlo per non andar per le lunghe. Quello che presenta certamente un colpo d'occhio magnifico è il corso del Teatro, trasformato in giardino. E là che si è maggiormente esplicato il buon gusto del signor Sormanni.

Le tranvie e le ferrovie trasportano continuamente a Brescia forestieri, che si riversano negli alberghi, nelle trattorie e nei caffè. C'è grande ricerca di finestre e di poggiuoli lungo le vie per le quali passerà il corteo reale, e si pagarono quei posti a prezzi rilevantissimi. Lungo il percorso del corteo reale suoneranno le musiche dei due reggimenti fanteria qui di stanza, la cittadina, quella dei Derelitti e dei Redaci. Dai Comuni della provincia sappiamo che interverranno quelle di Dello, Bussago, Gardone e Bediano.

L'altra sera alle 7 si chiuse la gara provinciale di tiro a segno. Quest'oggi si farà lo spoglio dei risultati della gara per la scelta dei tiratori che prenderanno parte alla *Gara Reale*. Questa avrà luogo domani, non si sa a quale ora, ma crediamo nelle ore antimeridiane, coll'intervento di S. M. il Re e del Principe ereditario.

Il Comitato ha definitivamente stabilito che la prima giornata delle corse abbia luogo domani, 22 corr., circa alle ore 4 pom. Vi interverranno S. M. il Re ed i Principi Reali.

Al Campo di Marte si stanno ultimando i lavori di preparazione, e il cav. Sormanni ha ideato un bellissimo ed elegante addobbo per il palco destinato a S. M. Il programma della prima giornata è interessantissimo. Avremo una corsa di resistenza, una corsa d'allevamento e la corsa internazionale, la quale promette di riuscire animatissima; essendovi iscritti i migliori corridori che frequentano i nostri ippodromi.

Questa sera, alle ore 9, *grande serata di gala* coll'intervento di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe ereditario. Si rappresenterà l'opera-ballo: *Il re di Lahore*, in 5 atti, del maestro Massenet.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il treno speciale proveniente da Monza è giunto alle 9.40 ant. — Il Re era accompagnato dal Principe di Napoli e dalle rispettive Case militari. Alla stazione furono ossequiati dal prefetto, dal sindaco, dal generale Primerano e dalle altre autorità. Ripartirono tosto per Brescia.

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — La città è imbandierata ed animatissima. I Reali giungeranno alle 11 ant. Il ministro Zanardelli si recò ad incontrarli a Rovato.

È giunto stamane il ministro Bertolè-Viale.

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il Re ed il Principe di Napoli, accompagnati da Zanardelli, da Pallavicini e da Rattazzi, sono giunti alla stazione, elegantemente addobbata, alle 11 ant. Furono ricevuti da Bertolè-Viale, da tutte le autorità civili e militari, dalle notabilità, dalle Società operaie, dalle rappresentanze della Provincia e da immensa folla acclamante entusiasticamente. Il Re ed il Principe salirono in carrozza di Corte con Zanardelli e col sindaco, recandosi al palazzo ex-Fenaroli, seguiti da grande numero di equipaggi.

Le vie sono pavesate ed imbandierate. Le finestre e le strade gremite. Dalla stazione al palazzo ex-Fenaroli il Re ed il Principe furono continuamente e freneticamente applauditi. Oggi alle 2 pom. il Re riceverà le autorità locali, i sindaci delle provincie, ed alle 4 pom. il Re ed il Principe visiteranno lo stabilimento Tempini. Stasera teatro di gala.

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Dopo ricevute al palazzo tutte le Autorità, i deputati della provincia ed i sindaci, il Re ed il Principe di Napoli, accompagnati da Zanardelli e da Bertolè-Viale, recaronsi alle 5,30 a visitare gli stabilimenti siderurgici Tempini Massanto. S. M. ebbe parole di vivo elogio pei proprietari ed espresse loro la alta sua soddisfazione. Alle ore 7, il Re ed il Principe rientrarono in città, percorrendo le principali vie fra le continue ovazioni della popolazione. Domattina, alle ore 10, il Re inaugurerà il Tiro a segno.

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Alle ore 0,30 pom. il Re ed il Principe di Napoli recaronsi a teatro accompagnati dai ministri Zanardelli e Bertolè-Viale. Al loro ingresso il pubblico fece un'imponente ovazione; si sospese il finale del primo atto del *Re di Lahore* e l'orchestra intuonò la Marcia Reale fra continui applausi. Il Re si affacciò al palco per ringraziare. La Marcia Reale venne ripetuta fra nuovi ed entusiastici applausi. Al finale del primo atto il pubblico ripetè la dimostrazione. Il teatro, affollato, presentava un magnifico colpo d'occhio. Alle ore 10,30, finito il secondo atto, il Re ed il Principe uscirono acclamati dalla popolazione fino al Palazzo.

***

Castelnuovo Veronese, 20 agosto.

Oggi il II Corpo d'armata riposa. La Divisione 3ª (bianca) riposa sul terreno conquistato alla 4ª (nera) dopo le due giornate più che faticose del 18 e 19, la prima colla fazione di Santa Giustina, la seconda con quella risoltasi sulle alture di San Giorgio, presso Castelnuovo, entrambe favorevoli al partito bianco. Nella prima giornata il partito bianco iniziava da Bussolengo la sua marcia verso il nemico che si sapeva, dal servizio d'esplorazione, occupare le alture di Palazzolo Veronese, Santa Giustina, volgarmente detta l'anfiteatro morenico veronese. Le avanguardie incontrarono là infatti i piccoli posti nemici, attaccatili con vigore, li fecero ripiegare grazie ad un fuoco vivissimo di fucileria sostenuto dal 12º bersaglieri, due battaglioni del quale al partito bianco, uno al nero. L'artiglieria bianca entrò in azione alquanto in ritardo vista la mancanza di buone posizioni da occuparsi; però riescì a porsi in batteria e ad aprir un fuoco vivo a tempo per controbattere la nemica che dalle alture bersagliava le truppe bianche d'ogni dove convergenti verso Palazzolo.

Fu da parte dei bianchi per circa un'ora un combattimento temporeggiante, per dar tempo alla brigata Alpi, che doveva spuntare l'ala destra nemica con un movimento aggirante, di portarsi in linea. Appena essa entrò in azione con tutte le masse de' suoi battaglioni compatte ed ordinatissime, si attaccò con slancio la posizione, ed un fuoco a ripetizione, nutrito benissimo, forzò i neri alla ritirata che operarono su Castelnuovo, rimanendo i bianchi a Palazzolo.

Ieri poi si iniziarono i movimenti da parte del partito bianco attaccante, incolonnando le sue truppe sullo stradone Verona-Peschiera, in tanto che la cavalleria, 3 squadroni del reggimento Catania, informò essere i neri in posizione sulle colline circostanti a Castelnuovo. L'artiglieria prese la rivincita del giorno antecedente, e prima aprì il fuoco, ponendosi in batteria sul poggio Santa Maria Croce, sull'artiglieria nera, pure in posizione sulle colline di Castelnuovo.

Le truppe bianche, bersaglieri e brigata Forlì, attaccarono frontalmente il nemico mentre la brigata Alpi si spingeva sulla sua destra con un movimento a sinistra sulle alture di San Giorgio.

Disceso da queste, verso Castelnuovo incontrò una forte resistenza grazie alle riserve che il partito nero, visto il movimento aggirante la sua destra, vi aveva portate. Però il tenente-generale Corsi, comandante la Divisione bianca, faceva nel contempo trasportare la sua artiglieria, due batterie sulla collina di San Giorgio e l'artiglieria dall'alto la brigata Alpi al piano, attaccando vivamente, forzarono il nemico a ripiegarsi per non vedersi tagliata la sua linea di ritirata su Valeggio. E fu là che andò ad accamparsi finita la manovra, e là che domani, e probabilmente sulle alture di Oliosi, il partito bianco, che vuol proseguire verso Volta Mantovana la troverà in posizione e dovrà combatterla.

Tutto del resto fra le truppe procede col massimo buon ordine, la miglior buona voglia anima tutti, ogni fatica si supera allegramente, nulla riesce pesante, increscioso tanto che così sempre è d'augurarsi continui anche riguardo al tempo, che saldo si, ma splendido, favorisce ogni manovra per avere da esse quel frutto d'istruzione reale per tutti che è il loro vero scopo.

***

La *Sentinella Bresciana* aggiunge queste altre informazioni:

« Ci assicurano che ciascun Corpo e reparto hanno raggiunto le dislocazioni assegnate nel modo prefisso, cosicchè le operazioni per lo sviluppo delle esercitazioni di granscoperta che si iniziarono il 15 corrente e si compiranno il 22, e quelle per le operazioni e manovre di Divisioni contrapposte che si iniziarono il 18 e si compiranno il 23 agosto si sono potute fare nel modo e coi criteri stabiliti dal Ministero della guerra.

« In ogni città, villaggio o borgata è una gara di simpatia, di affettuose attenzioni per le truppe che formano i Corpi d'armata di manovra.

« Le autorità cittadine, i Comuni, gli individui tutti si adoperano per concorrere con tutti i mezzi a favorire gli accantonamenti ed il servizio degli accampamenti per tutto ciò che al benessere delle truppe si riferisce.

« Lo spirito e la salute delle truppe sono eccellenti.

« Oggi, venerdì, avranno luogo le operazioni militari d'attacco e difesa del Mella, probabilmente sulla linea della Mandolossa a Ponte delle Grotte. Il 23 riposo e il 24 incominceranno le grandi manovre a Divisioni contrapposte sui campi già altre volte indicati. Da Brescia a Montichiari verranno collocati tre fili telegrafici a disposizione del Re. »

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9,20 pom. — È probabile che l'on. Compans, sottosegretario per le Poste ed i telegrafi, si rechi domani a Napoli, per essere presente all'inaugurazione della linea marittima Palermo-Napoli-Londra.

— L'on. Guido Baccelli giunse oggi a Roma, ove era stato chiamato telegraficamente, essendosi aggravata la malattia del fratello suo, monsignor Baccelli.

— Il *Diritto* si compiace che siasi ridotto alle veritiere proporzioni l'incidente di Castrocaro, che alcuno già aveva creduto bene di gonfiare. Soggiunge però essere opportuno tener conto dei fatti avvenuti, esaminare le cause che vi diedero luogo e ripararvi.

— Tutti i giornali di questa città riferendo la notizia dell'infermità del senatore Luigi Ferraris vi aggiungono caldi voti per la sua pronta guarigione.

— Il Governo venne informato che nel 1892 il Brasile erigerà una statua colossale a Cristoforo Colombo. Essa sorgerà sovra un colle vicino a Rio Janeiro.

— Il Ministero della marina acquistò in Africa un *sambuco* cui venne imposto il nome di *Sazzella*. Questa imbarcazione avrà un equipaggio indigeno: servirà come legno scorridore per la vigilanza della costa occidentale del Mar Rosso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 8,55 *ant.* — Il presidente del Consiglio, accompagnato dall'onorevole Compans, è partito stamane per Napoli. Torneranno a Roma domani. Vanno ad assistere alla inaugurazione della linea marittima Palermo-Napoli-Londra.

— Sebbene da fonte autorevole si persista nello affermare autentica, il *Capitan Fracassa* e la *Riforma* smentiscono la notizia del nuovo protettorato italiano che sarebbe stato dichiarato nei dintorni di Kassala.

— Questa notte è scoppiato un incendio nella tenuta reale di Castel Porziano. Partirono rinforzi di pompieri e di soldati del genio. Il fuoco cominciò a svilupparsi in due parti opposte. Finora mancano altre informazioni, essendo interrotto il filo telefonico.

Un rifiuto del Municipio di Genova.
Un suicidio a Sestri.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 10,50 *pom.* — La Giunta municipale di questa città ricusò di concedere il salone maggiore del civico palazzo Tursi per l'adunanza indetta dalla Società *Dante Alighieri*.

— Venne stasera trovato cadavere, presso una villa di Sestri, un giovane sui 35 anni, che si era ucciso con un colpo di rivoltella. Egli lasciò una lettera in cui scrisse di chiamarsi Carlo Rodriguez e d'essersi suicidato volontariamente. Aveva in tasca il portamonete contenente L. 8 27.

La Regina.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La Regina col seguito e col barone De Peccoz è partita alle 3,30 pom. per recarsi al colle Pinter, ove pernotterà. Partirà domani per la vetta della Testa Grigia, alta 3475 metri.

Un reggimento bavarese disfatto dalla fatica.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 11,38 *pom.* — Un reggimento bavarese essendo stato comandato ad effettuare una marcia forzata, percorse una distanza di trenta chilometri. Lungo la strada i soldati, affranti dalla fatica e dal caldo (il termometro segnava 26 gradi), non potendo più continuare, si sbandarono fermandosi nelle campagne. Due soldati sono morti, 600 caddero ammalati. Quando il reggimento fece sosta, si constatò che 170 soldati si erano sbandati. Il medico militare che accompagnava il reggimento, stante il gran numero di ammalati, si dichiarò impotente al bisogno e perciò si dovette invocare il soccorso dei sanitari e degli abitanti dei villaggi limitrofi, senza i quali è certo che sarebbero morti assai più soldati.

L'Autorità militare ha ordinato un'inchiesta.

Il colera a Londra — Il trattato anglo-portoghese.
Lo sconto alla Banca d'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Waddington è partito per la Francia.

— Secondo notizie ufficiali, il marinaio entrato all'Ospedale di Poplar con un'affezione colerica avrebbe il colera nostrano, che regna annualmente a Londra in questa stagione.

— Il *Times* dice che i cambiamenti politici dell'Uruguay interessano mediocremente l'Europa. Il debito uruguayano non ne supera le risorse; i creditori non corrono alcun rischio qualunque sia il partito al potere.

— Lo *Standard* dice che il trattato anglo-portoghese garantisce i diritti dei missionari e commercianti inglesi; apre la navigazione dello Zambese a tutte le bandiere; lascia all'Inghilterra gli altipiani del Diantyre.

— La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 0/0.

Dall'America del Sud.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Un giornale militare critica vivamente certi cambiamenti eseguitisi fra le autorità militari. Corre voce che un sindacato francese offrì al Governo di anticipargli una somma in oro, sufficiente per ritirare la carta-moneta. L'aggio dell'oro è a 40.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il ministro delle finanze sottopose al Congresso i seguenti progetti: Emissione di buoni del tesoro per sessanta milioni di dollari ammortizzabili in dieci anni; prestito di 20 milioni destinati pel servizio del debito esterno; creazione di una nuova Banca e di un nuovo dipartimento finanziario che tratterà le questioni relative alla conversione della carta-moneta.

Le regate a Castellammare.

CASTELLAMMARE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Nel pomeriggio vi ebbero le regate, cui parteciparono le lancie della squadra. Vi assisteva il Duca di Genova dallo Stabia, accompagnato dal viceammiraglio Lovera di Maria e da lord Dufferin. All'arrivo e alla partenza il Duca fu acclamatissimo. Stasera la città è animatissima ed illuminata dai riflettori elettrici di tutte le navi della squadra. Durante la serenata in onore del Duca di Genova numerosissime barche illuminate circondano la *Lepanto* acclamando al Duca.

Le manovre in Russia.

NARVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Le manovre termineranno domani presso Gomolovo. Assicurasi che l'imperatore Guglielmo e lo tsar arriveranno domani sera a Peterhof. Caprivi e parecchi altri personaggi assisteranno stasera a Pietroburgo ad un pranzo che Schweinitz darà in onore di Caprivi.

Guglielmo in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Guglielmo riparte il 23 corrente.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Secondo le disposizioni attuali, l'imperatore Guglielmo giungerà il 28 corrente e si recherà nella serata a Potsdam; ritornerà il 2 settembre in causa della visita della squadra austro-ungarica e passerà il 3 successivo la visita alle flotte.

NARVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — L'imperatore Guglielmo ricevette le deputazioni tedesche di Narva, Reval, Mosca e Pietroburgo. Lo tsar e l'imperatore Guglielmo partirono per Gomolovo nel pomeriggio.

La pace fra le Repubbliche dell'America Centrale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La Legazione del Guatemala a Parigi ha ricevuto un dispaccio ufficiale annunziante che la pace col San Salvador fu firmata. Il vice-presidente legittimo del San Salvador, Ayala, assumerà il potere e farà procedere all'elezione d'un presidente costituzionale.

Sciopero di capitani di mare.

MELBOURNE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Un *meeting* di 490 padroni risolvette all'unanimità di appoggiare gli armatori contro lo sciopero dei capitani di bastimento e dei marinai. La situazione diviene di giorno in giorno più critica; i prezzi del carbone, dello zucchero e dei viveri aumentano; temesi che lo sciopero estendasi a tutti i rami del commercio.

PAESAGGI D'ITALIA

Dronero e l'inaugurazione dell'Osservatorio meteorologico locale.

In Dronero, oltre le osservazioni della temperatura e delle meteore che da molto tempo negli alternati intervalli di sua dimora nel luogo faceva il compianto barone Manuel di San Giovanni, già da alcuni anni, per consiglio di questi ed a richiesta del P. Denza, eseguivasi dal signor Antonio Savio, dilettante di scienze naturali, la registrazione dei dati termo-pluviometrici.

Il P. Denza però desiderava l'impianto di una completa stazione meteorologica di secondo ordine. E le perseveranti cure da lui adoperate a tal fine ebbero finalmente esito felice. La stazione fu impiantata per via di sottoscrizione cittadina, a cui concorsero, con pari spontaneità, droneresi di origine e droneresi di elezione. La sottoscrizione fu promossa dal cav. Nicolino, segretario civico, e ciò esortato dal P. Denza ed incoraggiato dall'esimio sindaco cav. uff. Giorsetti. Il Comune concesse e adattò una torricella del Palazzo Civico; alla spesa degli istrumenti si provvide colle oblazioni private e coi concorsi del Ministero, della Provincia e del Club Alpino, Sezione di Torino.

Le osservazioni sono da più mesi regolarmente eseguite, e mercoledì 13 andante mese ebbe luogo, per così dire, il battesimo del nuovo Osservatorio.

***

Partimmo da Cuneo alle 7,50 del mattino colla tranvia a vapore, percorrendo la strada che si svolge sempre varia e dilettosa fra campagne popolate di ville e di cascine, alle falde di monti rivestiti, come di un verde velluto, dalla lussureggiante vegetazione di castagni annosi. Più lungi, più in alto, le vette ardue delle Alpi marittime, e lontano, lontano, perduta nell'opalo dell'aria vaporosa, la piramide maestosa del Monviso, e via via il profilo delle creste gigante delle Alpi Cozie, che si stendono a nord, baluardo eterno del verde bacino del Po.

Attraversiamo Caraglio, cospicuo borgo adagiato allo sbocco della Valgrana, in grembo ad una collina ricca di vigneti ubertosi.

Proseguiamo per Dronero: campagne verdi di granturco prosperante; lunghe file di gelsi; rivoli di acque irrigatorie, campanili bianchi di chiesette foresi; cascine e villaggi a destra: falde, monti gradatamente crescenti, vestiti di cedui e di castagneti, fra le cui macchie di verde bruno spiccano, chiare oasi di verde ridente, i pascoli dei clivi montani.

S'affaccia il San Bernardo dai brani dirupi, a cui si attaglia la frase del Carducci:

> .... paterno monte, guarda la bella da l'alto
> Co' 'l sopracciglio torbido;

alle cui falde la collina di Dronero pampinosa: più verso il piano lo squallore della denudata montagna di Pragamonti adugge la ridente conca di V. Lar San Costanzo, mentre, sopra, verso la valle, nel grembo spazioso e florido di vaste pendici, si ascondono le innumeri borgatelle di Roccabruna, fra il rezzo dei castagni e le speranze dei pomarii ubertosi. Sopra ancora, in lunga sfilata, l'uno sull'altro sorgento, i dossi, i picchi, le vette dei monti e delle Alpi, d'onde scende la Macra, or tranquilla nel limpido azzurro, ed ora fremente, concitata e limacciosa.

***

Ed eccoci a Dronero. Scesi dalla tranvia, ci affrettiamo pel borgo Macra, risuonante di magli nelle brune officine di falci, precipua industria locale. Giungiamo al maestoso ponte merlato, opera ammirevole del 1428, ed attraversandolo contempliamo ammirati il panorama di Dronero, così bene effigiato da un compianto dronerese nelle seguenti bellissime terzine:

> Posta sul Maira, che tortuoso pende,
> Per lunghi giri dalle vette alpine,
> Fra ampio anfiteatro ella si stende;
> E prospetta sulle acque cristalline
> Le ridenti sue case. Sovra il fiume,
> Quasi del genio uman varchi il confine,
> E superi dell'uom l'industre acume,
> Gigante s'alza e celebrato un ponte,
> Opra chiamato del tartareo nume.
> Attorno, attorno, qual corona in fronte,
> Sovrasta di vettura alta ghirlanda
> Che va di balza in balza, e monte in monte.

***

Giunti al palazzo civico, dagli uffizi e sale spaziosi, bene distribuiti, ordinati e sontuosi, siamo ricevuti nell'aula del Consiglio. Molti dei sottoscrittori per il nuovo Osservatorio ed una frotta di leggiadre ed eleganti signore e signorine hanno gremita la sala. Noto fra i presenti, oltre il P. Denza, il sindaco cavaliere uff. Giorsetti con gli assessori municipali, il cav. Nicolino predetto, il pretore locale avv. Chiarini, il cav. ing. Zanotti-Bianco, rappresentante del Club Alpino, i direttori degli Osservatori di Carrù, di Fossano e di Mondovì, l'on. Galimberti, il prof. Francesco Grassi dell'Università di Roma, ed altri esimii personaggi, che mi vorranno scusare se tutti non li nomino. È notata con rincrescimento l'assenza, troppo giustificata, del comm. Melchior Voli, consigliere provinciale di Dronero, che, come sindaco di Torino, era in codesta città trattenuto da maggiori doveri.

La funzione inaugurale ha luogo con tre discorsi. Il promotore cav. Nicolino dice innato nello spirito umano il bisogno di studiare la vita propria e quella del mondo che lo circonda; descrisse l'uomo primitivo che, attonito ai grandi fenomeni della natura, cercò, primo di darsene ragione e di investigare le cause e di prevenirne o moderarne gli effetti. Via via perfezionandosi, l'osservazione diè origine alla odierna scienza che veglia assidua i fenomeni misteriosi. Accennata quindi l'importanza di questa scienza, che, nello indirizzo odierno sperimentale degli studi, a tutte le altre presta servizio, rannodandosi da un lato all'igiene ed all'agronomia dall'altro, alla edilizia ed alla economia pubblica, disse come, per deferenza alle sollecitazioni del P. Denza e per i conforti avuti anche dal signor sindaco e dal Municipio, egli abbia assunto la iniziativa della sottoscrizione. Ringraziò dell'appoggio datogli il sindaco, i singoli sottoscrittori, il Consiglio comunale e gli altri funzionari del Comune, che lo coadiuvarono nell'impresa. Diè quindi conto delle spese occorse e delle somme ricevute dalla sottoscrizione, consegnando al Municipio, in nome dei sottoscrittori, il nuovo stabilimento. Conchiuse augurando che quando la città debba di proposito accingersi alla soluzione dei vitali problemi che si attengono al suo avvenire, si trovi eguale buon volere nei cittadini, e sarà lieto allora se potrà concorrere come in addietro all'edificio dello avvenire economico e civile di Dronero.

Il sindaco cav. Giorsetti, accettando la consegna fatta, annoverò con sentite parole di esultanza questo Osservatorio come un nuovo passo fatto da Dronero nella via del progresso, dopo la tranvia, la strada della valle, le fontane, il nuovo cimitero, la sede alpina ed altre migliorie locali. Salutò con degnissime parole il Padre Denza, luminare ed apostolo zelante di questa scienza profonda, che scruta i cieli ed indaga la misteriosa vita dell'atmosfera, augurando a lui lunghi anni ancora della sua vita illustre e feconda. Con generali applausi l'adunanza associavasi al saluto ed agli auguri del sindaco.

Sorse quindi Padre Denza. Disse che il battesimo che veniva dato all'Osservatorio di Dronero compievasi in ben auspicata circostanza, nella ricorrenza cioè dell'anno giubilare della Società Meteorologica Italiana. Di qui prese argomento per dire da quali modesti principii abbia esordito questa Società che oggi si è estesa ed ha stazioni e corrispondenti in ogni parte d'Italia. Toccò dell'indifferenza con cui venivano accolti in sul principio i meteorologi e, raffrontando la festa che si compieva con le prime inaugurazioni, ne trasse la misura del cammino fatto dalla scienza.

Accennò presto l'alta importanza e l'utilità scientifica degli Osservatorii, e dimostrò come solo con osservazioni continuate per lungo tempo dovrà ostensissime regioni, si potranno un giorno scoprire e definire le leggi che regolano l'atmosfera e le meteore, che tanta influenza hanno nella vita animale e vegetale di tutti gli esseri che popolano la terra.

Indicò poi i perchè in Dronero, sbocco di una estesa valle e centro di una ragguardevole zona alpina, gli ravvisasse utile l'impianto dell'Osservatorio fin da quando visitò per la prima volta questa città.

E conchiuse, vivamente applaudito, augurando prospera vita all'Osservatorio di Dronero; augurando lieto e fecondo avvenire alla città, e traendo gli auspicii dal nome augusto del Re, protettore munifico e presidente onorario della Società Meteorologica italiana, chiuse il suo dire con un saluto al Re ed all'Italia.

Successivamente, datasi lettura del verbale di consegna, si addivenne alla sua sottoscrizione, che fu fatta da tutti gli intervenuti, con precedenza alle signore e signorine.

Si passò quindi alla visita dell'Osservatorio e l'adunanza fu sciolta.

***

Dopo una girotella per la città alla quale noi, ospiti, fummo cortesemente guidati, ebbe luogo in onore del P. Denza un pranzo di Società fra buon numero dei sottoscrittori per l'Osservatorio; pranzo che fu nel modo più lodevole imbandito e servito dal signor Marino, albergatore del *Braccio di Ferro*, e che coronò nel modo più compiuto la festa.

Non vi dirò partitamente dei molti discorsi e brindisi di circostanza che furono pronunziati dal sindaco, dal padre Denza, dal deputato Galimberti, dal cav. Zanotti-Bianco, dal cav. Nicolino, dal professore Bruno, direttore dell'Osservatorio di Mondovì, dall'avvocato Campana, dall'avv. Chiarini, pretore; nè vi dirò di una bella ode letta dal signor Chionetti tenente. Mi basti, a questo rispetto, accennare che gli uni propinarono in onore del P. Denza, della scienza, degli ospiti; gli altri all'ospitalità dronerese, all'avvenire di Dronero e della sua valle; nessuno senza portare un evviva, e questi e quelli, alla patria ed al Re.

***

Levate le mense, noi forestieri siamo stati condotti a visitare il palazzo del compianto barone Manuel di San Giovanni, appassionato cultore di studi storici, diligente raccoglitore di oggetti di antichità e dilettante dotto di scienze naturali; e quivi cortesemente e con squisita gentilezza ricevuti dall'ottima vedova dell'illustre dronerese, potemmo esaminare i preziosi cimelii da lui adunati, i libri, le raccolte, le armi antiche, che fanno della sua magione un pregevole museo di antichità e di storia locale.

Fatti da ultimo oggetto di nuove gentilezze in casa del signor tenente Chionetti, lasciammo lieti e pieni di soddisfazione la cospicua e cortese cittadina.

BORSA UFFICIALE.
22 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 35.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3		100 85 — 100 95 —	— — — —
»		100 87 1/2 100 97 1/2	— — — —
Svizzera		100 67 1/2 100 77 1/2	— — — —
Londra + 4		— — — — 25 28 —	25 30 —
id. lungo		— — — — 25 28 —	25 30 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 1/2	123 3/4
		lungo 123 1/2	123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 agosto. — Il ribasso di sconto a Londra, sintomo eccellente, aiutò ieri la buona tendenza a manifestarsi completamente, e qui stamane se ne risentirono gli effetti, sostenendosi la Rendita a 96 47 1/2, 96 52 1/2, ed i Mobiliari, da 609 a 612, 614, sempre ben ricercati.

Pare che per questo mese i ribassisti abbiano fatto il conto senza l'oste e che la vipera stia per mordere il ciarlatano, ma non vogliamo prevenire il futuro e l'aspettiamo da semplici cronisti per annotarlo.

Rendita cont. 96 40 96 42 1/2.
Rendita fine corr. 96 47 1/2 96 52 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	603 — 609 —	Cred. Tor.	236 —	— —
	612 — 614 —	Ferr. Mer. v.	716 —	717 —
Torino	490 — 492 —	F. Medit. v.	573 —	574 —
Subalpina	80 — 81 —	Ferr. Sic. v.	596 —	598 —
B. S. (A)	142 — — —	Fondiario	30 —	— —
Serie B	130 50 — —	Cartiere	380 —	381 —
Tiberina	66 — 67 —	Lane	370 —	— —
Cred. Ind.	256 — 257 —			

Cassa sovvenzioni Milano 137 50 139 50.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI 21 agosto (sera)

Farina 12 marche — pel corrente	Fr.	59 10
» — per settembre	»	[illegible]
» — pei 4 mesi ultimi	»	57 75
» — a 4 mesi da novembre	»	56 60

MARSIGLIA, 21 agosto (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	46,190
» Vendite		7,600

Mercato NEW-YORK, 21 agosto

Cambio su Londra	D.	4 82 1/2
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 85
» » a Filadelfia	»	7 85
Cotone Middling		11 3/4
» » a New-Orléans	»	11 1/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	5000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2000
Frumento rosso	D.	1 09
Granturco	»	0 56
Farina extra	» da 3 40 a 3 60	
Nolo cereali per Liverpool		0 2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	D.	20 3/4
» — » good	»	21 —
Zuccaro Moscabado N. 12	»	[illegible]

L'emigrazione nell'America del Sud.

A titolo di cronaca, che può interessare molto i nostri emigranti, e senza poter verificare quanto vi sia di esagerato, ma pur ritenendo, per la fatta esperienza, che qualche cosa di vero ci sia, togliamo dalla *Patria Italiana* di Buenos-Ayres, del 18 luglio, l'articoletto seguente:

« In due soli giorni e con due soli vapori sono partiti da Buenos-Ayres per il Brasile oltre duemila lavoratori, quasi tutti italiani o spagnuoli. I vapori in partenza e che fanno scalo a Rio Janeiro continueranno a portarne altre schiere numerose, decise a fuggire ad ogni costo da questo paese di crisi.

« Parecchie Agenzie e qualche Società marittima fanno propaganda per avviare questa corrente immigratoria, sebbene si scalmanino inutilmente a smentire l'evidenza dei fatti.

« Noi, dinanzi a questo doloroso spettacolo, non possiamo che ripetere i consigli già dati ai nostri connazionali. Badino bene prima d'impegnarsi per terre spesso malsane e talora addirittura selvaggie; ci pensino dieci volte prima d'imbarcarsi per ignoti destini; ricordino che diversi *faskenderos* del Brasile non sono che dei veri negrieri, i quali, dopo l'emancipazione degli schiavi, cercano di sostituire ai negri antichi i bianchi europei per trattarli, se occorre, anche con maggiore durezza.

« Sono recenti le storie raccapriccianti degli spasimi che l'emigrazione italiana ha sofferto al Brasile. Migliaia di lettere narravano atrocità inaudite; la lotta col clima infernale, coi boschi impenetrabili popolati di fiere, di serpenti e di insetti velenosi; con padroni disumani che lasciavano morire di fame le colonie distaccate a distanze, lungi da ogni contatto con gente civilizzata.

« La tragedia si complicava coll'infamia e non v'è insulto supremo che sia stato risparmiato a molte donne che avevano accompagnato i loro fratelli o i loro sposi nella ricerca della fortuna e che trovavano solo la miseria, la malattia, la servitù e il disonore.

« Non sono ancora spenti gli echi delle grida di dolore che tante migliaia d'infelici mandavano dal Brasile, invocando protezione e soccorsi. I guai furono tanti che Crispi s'indusse alla legge sull'emigrazione, e per un momento, mettendo la necessità al disopra del diritto comune, dovette ordinare che si sospendesse assolutamente l'emigrazione diretta al Brasile.

« Ora questa nazione torna ad invocare la cooperazione delle braccia straniere. Il Governo repubblicano sarà animato dalle migliori intenzioni e avrà forse provveduto a garantire meglio la vita e l'onore dei coloni ai quali offre con tanta ansia la sua ospitalità.

« È impossibile però che le cose siano cambiate sostanzialmente di punto in bianco, e perciò non è prudente avventurarsi all'ignoto e lasciarsi lusingare da ingaggiatori che, pur di trarre guadagno da un carico umano non hanno scrupolo di portarlo anche al macello.

« Nell'Argentina si sta male, è vero, ma non è questa una ragione per risicare di stare assai peggio e di mettersi in condizioni da non potersi più nemmeno pentire. In certe regioni dell'interno non arriva nè protezione di Governo, nè forza di legge. Se capita con un *fazhendero* disumano l'operaio diventa inferiore ad una bestia da soma.... »

Le forze militari della Russia.

Di questi giorni è venuto in luce a Berlino un opuscolo (*Die russische Armee in Krieg und Frieden*) che passa in rassegna le forze militari della Russia.

Secondo tale pubblicazione, la Russia può mobilizzare:

192 reggimenti di fanteria a 4 battaglioni.
20 reggimenti di cacciatori a 2 battaglioni.
43 battaglioni indipendenti di cacciatori.
33 battaglioni di linea.
19 battaglioni di cosacchi.
[illegible] reggimenti di cavalleria a 6 squadroni.
9 squadroni indipendenti.
145 reggimenti di cosacchi a 6 sotnie.
51 brigate d'artiglieria di campagna a 6 batterie di 8 pezzi.
81 batterie a cavallo.
38 batterie di 8 pezzi di cosacchi.
2 reggimenti di mortai a 4 batterie.
18 battaglioni di zappatori.
8 battaglioni di pontieri.
[illegible] battaglioni di ferrovieri.
[illegible] battaglioni di treno.

Ogni reggimento di fanteria è forte sul *piede di guerra* di 3950 uomini; ogni reggimento di cacciatori di 1944. Ogni battaglione di cacciatori conta 981 uomini; dei 33 battaglioni di linea, 20 contano 718 uomini; 8 468 uomini e gli altri 5 hanno la forza di 766 uomini.

Il reggimento di cavalleria sul piede di guerra comprende 956 uomini, la batteria pesante 243 uomini, la batteria leggiera 211, la batteria da montagna 240 e finalmente la batteria a cavallo 85 uomini.

Gli Italiani a Marsiglia

L'unione delle Società.

Marsiglia, 18 agosto.

(BEPPELLO) — Una festa fra le più gradevoli e degne di essere inscritta nel cuore degli organizzatori è quella che ieri diverse Società italiane riunite hanno dato nel locale detto *des 500 concerts*, perchè segna un notevole passo fatto verso l'unione effettiva di tutte le classi della nostra colonia, verso quell'affratellamento universale al quale tutti tendiamo e che è sì efficacemente secondato dal nostro console generale Simondetti.

E prima di tutto lasciatemi annunziarvi che questo nostro egregio rappresentante è stato insignito della commenda della Corona d'Italia: distinzione meritata se altra mai, e che ha rallegrato e soddisfatto l'intera colonia. Ma torniamo all'argomento. Sotto l'iniziativa del signor Francesco Rossi, presidente di questa Società musicale *Bella Italia*, e col concorso della Società corale *Stella d'Italia*, dell'Unione Valdese, dell'Unione Drammatica e della Società di mutuo soccorso *Unione e Fratellanza*, una Commissione speciale era stata nominata per organizzare un banchetto commemorativo, che, nel celebrare l'unione di questi vari Sodalizi, festeggiava (in anticipazione) l'unità italiana con Roma capitale.

La sera del sabato 16 corrente la festa era inaugurata con un trattenimento musicale ed artistico che riuniva ben settecento persone nella sala di quello stabilimento, decorata con molto gusto per la circostanza.

Il regio console generale, gli ufficiali consolari, il Comitato della Stampa e molti invitati della colonia assistevano a quella festa, che fu delle più riuscite. Scelti pezzi assai bene eseguiti dalla Musica *Bella Italia*, diretta dal maestro Giovannini; due cori cantati con molta maestria dalla Società *Stella d'Italia*, sotto la direzione del maestro Allavena; il dramma *Ascanio* rappresentato con molto possesso di scena dall'Unione Drammatica diretta dal signor Marsa, costituirono la parte principale di quel trattenimento, cui fece seguito un brillante assalto di scherma, al quale si prestarono il segretario del Comitato della Stampa signor Vivanti ed i signori Tasca e Chiaramonte, tra distinti tiratori.

Al banchetto di ieri poi, al quale le Società italiane si recaro in corpo colle loro bandiere, ben 350 persone sedevano attorno al triplice filare di tavole disposte nella spaziosa sala, che è una delle più vaste di Marsiglia.

Alla tavola d'onore sedeva il regio console commendatore Simondetti, avente alla sua sinistra il presidente Rossi, ed alla destra il presidente della Commissione delle feste, signor Paolo Bertin. Venivano in seguito i vice-consoli cav. Rizzetto e conte de Visart, il comm. Vernoni, vice-presidente della Società italiana di Beneficenza, il signor Bastogi, delegato della Società di mutuo soccorso, i presidenti delle Società affratellate, Costagliola, Pini, Schiappapietra e Cerva, diversi invitati fra i quali il signor Bianchetti, l'egregio patriota italiano tanto stimato nella nostra colonia, il corrispondente del *Secolo* signor Lupis, i signori Merelli, Uino ed altri di cui mi sfuggono i nomi, e diversi membri del Comitato della Stampa italiana.

L'ordine più perfetto, la più cordiale allegria regnarono durante la mensa, ed alle frutta il presidente Rossi dopo aver ringraziato il console per la accettata presidenza d'onore, offrì allo stesso (inaspettata sorpresa) un magnifico quadro, riuscitissimo ingrandimento di un suo ritratto fotografico, fra gli applausi di tutti gli astanti.

Data la stura ai discorsi, parlò per primo il commendatore Simondetti ringraziando, commosso, per la delicata attenzione e felicitando gli organizzatori di quel banchetto per aver saputo riunire in sì bella famiglia le varie Società operaie ed i principali rappresentanti della colonia. Egli invita tutti gli astanti a bere all'Italia ed al primo fra i suoi cittadini, Umberto I, il magnanimo nostro Re.

Il signor Bertin, che per essere valdese si esprime in francese, pronunzia quindi un eccellente discorso nel quale esprime il vivo amore di tutti i valdesi per la cara loro patria, l'Italia. Il comm. Vernoni porta un brindisi alle Società operaie della colonia ed alla prosperità ed incremento di tutte le istituzioni nazionali. Il presidente del Comitato della Stampa, il vice-presidente dell'Unione Valdese ed i presidenti delle varie Società intervenute parlano in seguito applauditissimi, inneggiando tutti all'unione ed alla solidarietà dei Sodalizi italiani. Vorrei dare i nomi di tutti gli oratori, ma, visto il loro numero e per tema di dimenticarne qualcuno, mi limiterò a dire che tutti furono felicissimi e che diedero prova di quel patriottismo e di quella solidarietà che sono le principali doti di un italiano all'estero.

La sera, poi, un grazioso fuoco d'artificio ed un ballo animatissimo ed assai bene ordinato chiusero questa festa, che va notata fra una delle più memorabili della nostra colonia.

Sciabola o lancia?

Parigi, 20 agosto.

(PEPLOS) — Un fatto singolare ho già parecchie volte notato nel mondo militare francese, ed è che — pure unanimemente accordandosi, dal generalissimo Saussier fino all'ultimo *pioupiou*, nel contestare recisamente la superiorità d'organizzazione dell'esercito tedesco su quello degli altri d'Europa e specialmente del francese — non sanno poi fare di meglio che scimmiottare la Germania in tutte le evoluzioni, in tutte le più piccole riforme del suo esercito.

E così, dacchè i tedeschi hanno riadottata la lancia per la cavalleria, qui in Francia è subito nata una fortissima corrente fra gli ufficiali superiori, mirante appunto a sostituire ancora la lancia alla sciabola nell'arma della cavalleria.

Del resto, dopo l'iniziativa presa in Germania, questa vecchia questione della superiorità della lancia sulla sciabola, o viceversa, è risorta un po' dappertutto, e così pure in Austria e, credo, anche in Italia. In Francia il fautore più arrabbiato del ristabilimento della lancia è il generale Galliffet, che già l'anno passato, dopo le manovre del settembre, provocò una agitazione in proposito, ordinando, quasi ad insaputa del ministro della guerra Freycinet, 8000 bambou reali del Tonkino, per armare di lancia parecchi squadroni.

⁂

Giorni sono, leggendo uno studio critico della guerra austro-prussiana del 1866, fatto da un ufficiale austriaco che vi partecipò, trovai che l'autore si pronunciava recisamente per la superiorità della sciabola sulla lancia.

E diceva di essersi fatta questa convinzione dopo uno scontro di corazzieri austriaci da lui comandati contro ulani prussiani nella battaglia di Wisockoff (27 giugno 1866).

L'ufficiale austriaco narrava che, marciato alla carica co' suoi corazzieri contro gli ulani, l'urto ricevutone era stato terribile con sensibilissimo vantaggio per questi ultimi, armati di lancia, mentre i suoi stringevano in pugno la sciabola.

Passato però il primo urto, i corazzieri, penetrati in buon [illegible] nei ranghi degli ulani, si trovarono ad avere subito su questi una superiorità indiscutibile, sebbene fossero meno forti per numero. Essi menavano a destra ed a sinistra ed in tutti i sensi liberamente la loro sciabola, mentre invece i prussiani nel fitto della confusione rimanevano quasi senza difesa, essendo la loro lancia oramai poco meno d'un imbarazzo.

Ricordo inoltre che l'autore aggiungeva di essersi trovato in dinanzi con la spalla sinistra leggermente gonfia, evidentemente in seguito all'urto di un'asta di lancia; che se invece — conchiudeva — l'urto fosse stato prodotto da una sciabolata, certamente egli si sarebbe tosto trovato fuori di combattimento.

⁂

La lancia è essenzialmente un'arma offensiva e non v'ha dubbio che, nell'urto al primo attacco — massime poi se chi ne è armato marcia alla carica — essa ha un incontestato vantaggio sulla sciabola; ma, una volta spinta innanzi nella retta, od [illegible] possibile, direzione impressale, o ritortane da una energica parata di sciabola, la lancia lascia il cavaliere scoperto e senza difesa, il che è uno svantaggio immenso di fronte agli armati di sciabola, la quale ha il grandissimo pregio di essere arma offensiva e difensiva ad un tempo, per la facilità di movimenti evolutivi e rotativi in tutti i sensi che le si possono imprimere.

I fautori della lancia mettono all'attivo di questa arma anche un vantaggio, dirò così, morale, ed è il terrore che incute nell'animo degli assaliti e degli stessi assalitori, pensando che i nemici sono armati di lancia.

Ma questo vantaggio diventa molto relativo quando si consideri che nella maggiorità dei casi le cariche si fanno e si ricevono all'improvviso, ed improvviso, quasi fulmineo diventa anche l'ardore talvolta disperato del soldato, il quale si vede il nemico a poche centinaia di metri e non ha certo nè il tempo nè la pusillanimità di terrorizzarsi di fronte al pensiero che questo nemico che gli è alle spalle, o gli viene incontro, ha la lancia e lui ha solo la sciabola.

E ciò sia detto in tesi generale.

⁂

Venendo poi ad esaminare il rapporto che può intercedere tra l'indole del soldato di una data razza con l'arma di cui esso è fornito, non pare che pel soldato di razza latina in genere — e per quello francese in ispecie — la sciabola sia di gran lunga più vantaggiosa della lancia? I soldati italiani o francesi specialmente [illegible] più flessibili e più impetuosi nell'assalto e, sopratutto, sono dotati di uno spirito più inventivo e più atto alle risorse disperate che non i soldati nordici.

Si son visti più volte nelle passate mischie soldati francesi armati di lancia disfarsi rapidamente di quest'arma, impadronirsi d'una sciabola o di un mozzicone di arma tagliente purchessia e riuscire così a salvarsi da morte certa, cui non sarebbero sfuggiti colla magra difesa di una lancia, la cui manovra era resa impossibile dal fitto della mischia.

Il soldato russo o tedesco, invece, ha più sangue freddo, ma è anche più freddo di immaginativa e di risorse, ed il suo carattere più rigido e metodico conviene assai meglio il movimento determinato della lancia, per cui non occorrono nè sforzi di pensiero nè eccessiva flessuosità di corpo che non la sciabola, la quale di preferenza conviene al soldato di razza latina pel motivi sopradetti.

Ma va' ora a far intendere queste ragioni agli assetati di riforme ed agli assetati di supremazia che dirigono l'andamento militare in Francia e che devono preparare la *revanche*, costì quello che vuole.

« Noi siamo già superiori ai tedeschi, — essi dicono, — ma bisogna seguirli in tutto, bisogna appropriarci e migliorare ed ampliare ogni più piccola loro riforma. I tedeschi han ridato la lancia ai loro ulani? Ebbene, noi la ridaremo ai nostri *chasseurs* ed ai nostri *cuirassiers*, e, all'occorrenza, tanto perchè i nostri abbian qualcosa di più dei tedeschi, noi lasceremo loro, colla lancia, anche la sciabola.... »

E così, dal piccolo al grande, si fa dappertutto, in Europa. Si fa, si disfà, si rifà e, sopratutto, si buttano milioni. Ed il popolo effimero degli *sciovinisti* ride ed applaude....

Ma l'altro popolo, il vero, quello che lavora e che paga, quello che vede tutta questa voragine spaventosa di milioni divorati nelle armi a detrimento del suo benessere, direi quasi della sua nutrizione, comincia ad averne abbastanza ed a desiderare — poichè è fatale che questo terribile cimento fra le due grandi nemiche, col rispettivo concorso delle loro alleate fisse o presumibili, si effettui — è a desiderare, dico, che non sia più a lungo mantenuta coi soliti palliativi diplomatici, una situazione la quale, ulteriormente protratta, non può avere altra conseguenza che la rovina di tutta la vecchia Europa.

La Lega veronese d'insegnamento

Il nostro ottimo amico prof. Gaetano Lionello Patuzzi ci scrive la seguente lettera sopra una istituzione che fa onore alla città di Verona e che merita veramente di essere imitata:

Non ostante il caldo, e senz'esservi obbligato da ragioni ufficiali, accettai l'invito gentile ad assistere a un esame di bambini accolti in uno dei Giardini froebeliani fondati da questa Lega d'insegnamento, e mi ci divertii tanto che, senza alcun bisogno di sollecitazioni, mi recai agli esami di tutti gli altri Giardini, più alle prove finali di tedesco, di francese e di disegno degli adulti ed alla inaugurazione del corso autunnale di metodo froebeliano. E non fui io solo a provar questo piacere, perchè trovai sempre altre persone accorse allo stesso fine, fra le quali nominerò soltanto il marchese Alfieri di Sostegno e la sua colta e gentilissima figliuola, che, di passaggio per la nostra città, ove non si potevano fermare se non qualche giorno, dedicarono, col prefetto loro ospite, di belle ore ai Giardini, e ne furono entusiasti.

Ora, l'impressione provata anche da me fu tale che deliberai di scriverne alla mia vecchia e buona *Gazzetta*, non già per bruciare un granello d'incenso (la Lega non ne ha bisogno), ma per mettere sotto gli occhi di molti lettori un esempio nobilissimo che dovrebbe essere imitato in tutta Italia, e che non pare difficile a imitarsi, quando si trovino i volenterosi.

La Lega veronese aperse il primo Giardino, *primo in Verona e in Italia*, il 31 agosto 1869, per opera d'una Società privata composta di tutti coloro che si obbligavano a contribuire almeno dieci centesimi il mese. I soci (e fra questi molti che pagano ben più) crebbero tanto, che ora i Giardini, sparsi convenientemente per la città, sono una dozzina, compreso due sezioni speciali per i rachitici, e la media dei piccoli frequentatori sale già a circa seicento.

Bisogna poi vedere che proprietà di locali, che semplice eleganza di uniformi, diverse in colori per ogni Giardino, che ordine, che pulitezza. Le maestre, scelte con mano felice, sono vere mamme, e vi assicuro che non si esagera dicendo che fanno miracoli; il giudizio non è mio; è dei genitori stessi, che non di rado sono sorpresi da trasformazioni credute impossibili ne' loro figliuolini.

Il metodo oggettivo del Froebel, introdotto da noi co' dovuti accorgimenti, non è ignoto così che possa permettermi di parlarne; ma d'una cosa voglio far cenno, perchè riuscì tanto nuova anche a me da autorizzarmi a crederla nuova anche per altri. Vo' dire l'applicazione dello stesso metodo all'insegnamento delle lingue straniere. Qualcuno dirà forse: o che metodo adoperano le bambinaie e le istitutrici? Prima di tutto, queste in generale non sanno procedere razionalmente per mancanza della preparazione voluta, e poi altro è insegnare a uno o a due bambini, altro a una cinquantina e rendere accessibile anco ai poveri ciò che, in ogni caso, non era se non per gli agiati.

Nei giardini della Lega veronese ho assistito per un paio d'ore a una conversazione animata fra la maestra giardiniera e gli scolaretti alti due spanne. Il numero delle parole che fanno le spese di codeste conversazioni è piccolo; ma così dev'essere, perchè è troppo noto che il vocabolario bambinesco è ristrettissimo anche nel dialetto nativo. L'importante sta nella savia combinazione di queste poche parole, nell'arte di renderle, per così esprimermi, proprietà organica del bambino, nella pronunzia esatta, così che solo con molta attenzione potei riconoscere fra i tanti qualche bambino nato da genitori tedeschi.

Per ciò che riguarda le lingue, l'opera della Lega non finisce qui, perchè essa istituì delle scuole libere maschili e femminili di francese e di tedesco, e un manipolo di insegnanti dà lezione agli adulti tutti i giovedì e le domeniche dell'anno. Avendo assistito agli esami anche di queste scuole, ho potuto toccar con mano gli ottimi risultamenti. E notato che le maestre di lingue (come pure quella di disegno) si sobbarcano da molti anni a tanta fatica senza il minimo compenso.

La Lega veronese poi pensa all'avvenire e cerca, per quanto può, di estendere i suoi beneficî a tutto il paese. Essa, difatti, col mezzo di abili istruttori, imparisce ogni anno un *Corso di conferenze teorico-pratiche*, il quale dura quarantacinque giorni. Ma, si può dimandare (e fu dimandato) da chi non sa: Che cosa si può ottenere in così breve tempo? Molto; tutto quello che occorre, risponde chi ha veduto; perocchè al corso delle conferenze non possono inscriversi se non le maestre munite di patente, quindi bene preparate, ed a queste un mese e mezzo è più che sufficiente, quando l'istruzione (che è specialmente pratica) vien data con tanta sapienza.

Quest'anno le maestre, alcune delle quali provette, che io stesso vidi il giorno della inaugurazione, erano sessantanove, provenienti da ogni parte d'Italia.

Mi son ristretto, quasi esclusivamente, ad accennare ai fatti, i quali parlano da sè, e voglio conchiudere senza una troppo facile retorica: chi non crede, venga a vedere, come l'anno scorso fece l'on. ministro Boselli, che se ne mostrò ammirato.

ALPI ED ALPINI

Una punta oltre il confine.

Briançon, 20 agosto.

(G. C.) — Sarà una curiosità morbosa, io credo, ma gli è un fatto che quando si è da qualche giorno ad osservare le nostre truppe sul confine, assale un vivo desiderio di sapere che cosa si fa dall'altra parte. È forse un po' la curiosità del bambino che, dopo aver visto il funzionamento esterno di un giocattolo, non si mostra pago finchè non riesce a conoscere anche il funzionamento interno, anche a costo di rompere il giocattolo istesso; è forse ancora la mania di coloro che amano vedere il retroscena di uno spettacolo, mentre lo potrebbero osservare meglio e con una più confortevole illusione da una comoda poltrona; infine, chiamatelo come volete, è un sentimento dell'animo che non importa definire, ma al quale ho creduto di dar retta, per conoscere anche le Alpi e gli alpini.... dall'altra parte.

Era facile, trovandomi ad Oulx, di valicare il Monginevra e di scendere a Briançon, la città militare per eccellenza, uno dei punti più fortificati del confine, un luogo di accentramento delle forze francesi scaglionate nelle Alte Alpi.

Lasciati gli attendamenti alpini di Sauze di Cesana, due ore dopo ero in vista della grande valle della Durance, ove la ricchezza dei boschi ricoprenti i versanti dei monti mi diceva subito che l'Amministrazione forestale in Francia ha saputo esser più provvida della nostra conservando ai monti le loro naturali chiome e salvaguardando i Comuni e gli abitanti della montagna dalle incomode vicende dei franamenti, delle valanghe ed altre simili e poco confortevoli possibilità. Il cielo plumbeo e minacciante pioggia mi toglieva la vista del maestoso Chaberton, ma non mi risparmiava quella del Mont-Janus, ove, in eccellentissima posizione dominante tutto il Monginevra, i francesi hanno saputo piantare una forte batteria di cannoni da 15, che spazza abbastanza bene il valico del Monginevra.

I nostri hanno in modo più modesto provvisto alla difesa di quella strada rompendola in più punti e sostituendovi ponti scorrenti su rotaie per modo da poter essere ritirati nel momento del pericolo e costruendo forti palizzate per riparo di truppe; tutte cose che, se possono per un certo momento fermare la marcia di una colonna, non valgono però a rendere inespugnabile il valico. Si parla ora di un forte che dovrebbe essere costrutto sopra un contrafforte del Monginevra, alla debita distanza dal confine, ma per intanto l'opera guerresca è tuttora soltanto nelle buone intenzioni delle nostre autorità militari.

L'obelisco napoleonico che si eleva sul colle del Monginevra e che fu testimonio due anni or sono dell'inopportuno zelo di un ufficiale alpino francese che fece *boucler* due sottufficiali degli alpini italiani, mi ricorda che siamo in territorio straniero, e che quindi non si deve parlare di fortificazioni italiane.

Il colle, sempre sotto la benevola protezione del Monte Janus, che pare sentirsi il padre di quelle cime per la virtù di quei certi pezzi da 15 che porta sul suo cocuzzolo, segue piano fin oltre la *mairie* di Monginevra, pittoresco Comune alpino che effonde la sua bonaria ospitalità nelle iscrizioni degli alberghi; ne volete un campione: *Ici, où le soleil luit pour tout le monde, on loge à pied et à cheval.* Veramente io non ho potuto capire, nel vero senso delle parole, che cosa s'intenda per *alloggiare a cavallo*, ciò nulla meno quando l'ospitalità splende per tutti come il sole, bisogna rispettarla. Però anche l'ospitalità, se debbo credere ad un maligno, ha, anche sul Monginevra, le sue restrizioni mentali.

Il grande monumento della ospitalità monginevrese consiste in un ospizio fondato fin dai tempi napoleonici per dare ristoro e ricetto, specialmente durante le notti tormentose, ai moderni pellegrini, che sono i braccianti che muovono per la Francia in cerca di lavoro, o che ritornano in patria esausti e stremati da lunghi mesi di fatiche. Le tavole fondamentali dell'Ospizio portano l'obbligo di quest'opera pietosa, ed il rettore certo non misconosce questa santa missione; solo, badate gli è un maligno che me lo susurra all'orecchio, alla notte il buon rettore lascia fuori due buoni mastini che, vedete combinazione, interpretano a rovescio, nella loro limitata intelligenza canina, i doveri dell'ospitalità e tengono lontano chi volesse battere a quell'Ospizio.

⁂

Ma l'aperta valle che mi si svela allo sguardo distoglie facilmente l'animo dalle maldicenze.

Per una lunga serie di *tourniquets* la strada scende fino alla Vachette, ove vi ha il posto di dogana francese. In Francia mi parve che fossero gentili i doganieri, ma diffidenti oltre misura i gendarmi. Però non ebbi seccature.

Le seccature però me le riservava il cielo, che mi inviò acqua a discrezione, come si usa nelle trattorie. Da quel momento, se anche non piovve sempre, il cielo si mantenne chiuso come la città di Briançon nella sua triplice cinta di bastioni, di ridotti e di mura.

Se non conosceste che Briançon è città militarmente forte, ve lo direbbe la fiera iscrizione che sta sopra ad ogni entrata. Essa dice, riferendosi ad un millesimo che ora mi sfugge: *Les Briançonnais soutiennent un blocus de trois mois, et sauvent la place. — Le passé répond pour l'avenir.* A buon intenditor poche parole, e se questo non bastasse, vi ha la sconfortante vista di una corona di 13 o 14 forti che guardano la città da tutte le alture.

Briançon vecchia è una città che ricorda Lanzo Torinese, e la può però invidiare in fatto di pulizia e di genialità di luogo e di abitanti. La ricordo specialmente per le vie dalle chine rapidissime, per le stradette che si rimontano difficilmente col mezzo di larghi gradini. Un vivace ruscello di acqua chiara scorre in mezzo rapidissimo, racchiuso in una cunetta di pietra. Il carattere di città montana è conservato al paese dai tetti acuminati di lavagna e dal carattere tozzo delle costruzioni.

Senonchè la cinta delle fortificazioni stringendo come in cerchio di ferro la vecchia città, l'ha quasi costretta a diffondersi al di fuori. La città nuova appare meno forte, ma è incomparabilmente più bella. Attorno alla stazione che adduce a Gap ed a Grenoble sono cresciute bellissime palazzine e *chalets*, [illegible] dalla struttura architettonica, e naturalmente son venuti su anche i casermoni, poichè i forti e le vecchie caserme non bastavano a contenere le migliaia di soldati che il Governo francese va di anno in anno aumentando su questo punto avanzato verso la frontiera italiana.

⁂

Briançon vecchia e Briançon nuova formicolano di soldati di diverse armi ed in diverse tenute. Vi ho notato il 12° alpini, il 159° fanteria e parecchie batterie da montagna. Non voglio qui fare un apprezzamento sul soldato francese, tanto più che mi potrebbe far velo all'intelletto il naturale amore della patria mia; posso però manifestare un sentimento che mi è nato nell'animo osservando quelle truppe, e questo riguarda il contegno marziale, che mi parve deficiente. Non voglio alludere all'uso dei soldati francesi di andar in giro disarmati, sbottonati, in piena libertà d'abiti e di modi: questo oramai è un andazzo antico, e chiunque lo ha potuto rilevare; mi parve invece che anche nei servizi e nelle marcie mancasse quell'ordine e quel contegno che sono notevolissimi nella truppa italiana. Ebbi casualmente ad incontrarmi in una batteria da montagna che ritornava da una escursione e, francamente, non ne rimasi ammirato.

Il comandante della batteria, sceso da cavallo, procedeva quasi di conserva col trombettiere, mentre il cavallo gli veniva condotto a mano da un soldato; i luogotenenti della batteria procedevano chi a cavallo e chi a piedi, frammisti alle file della truppa, la quale muoveva abbastanza disordinatamente, vestita chi coll'abito corto, chi col cappotto. Certo la vita dura ed i difficili passi della montagna scusano molte irregolarità e giustificano una certa rilassatezza negli ordini anche presso le nostre truppe di montagna; ma non mi riesci mai di notare tanta indifferenza pel contegno come in quella sfilata di batteria.

E vedendoli così mi ricorreva alla mente il glorioso esercito napoleonico che portò le aquile vittoriose in tutte le parti del mondo e che fu modello di militare ordinamento a tante nazioni.

Certo non sono da rimpiangere quei tempi di militarismo assoluto, ma poichè l'esercito sussiste ancora credo che si possa e si debba desiderare per esso quel contegno che è dicevole a chi tratta l'armi ed obbedisce ad un principio di disciplina.

⁂

A notte chiusa pioveva ancora maledettamente, ma le stelle da uno strappo delle nuvole occhieggiavano lucenti disopra al confine italiano. Così un intenso desiderio di essere al sereno e *chez moi* mi spinse a rivalicare il colle.

Di ritorno dalle manovre.

Oulx, 21 agosto.

(G. C.) — Le manovre alpine sono finite. Stamattina sono scesi ad Oulx da Sauze di Cesana i due partiti bianco e nero, che per tanti giorni avevano battagliato per i dirupi di Val di Ripa.

I battaglioni entrarono in paese al suono delle loro fanfare, attirando sul loro percorso tutta la popolazione. Come li ama questa gente i suoi alpini! Ogni ufficiale ha un saluto da scambiare ogni quattro passi, ogni soldato un cenno, un risolino da rivolgere ad ogni apertura di bottega, a qualche finestra fiorita, dietro cui si cela il viso roseo e sano di qualche contadinotta.

Procedono franchi, col petto aperto anche dopo una marcia faticosa, carichi di roba, certo non puliti nè rassettati nell'uniforme come se andassero ad una rivista, ma quanto meno marzialmente fieri, con un pensiero forte nello sguardo. Sono veramente ottimi soldati e di fibra d'acciaio. Hanno fatto oltre 60 giorni di campo, e sul viso di nessuno scopri traccie di spossatezza o indizio di svogliatezza o di malumore.

Procedono carichi di pesantissimi indumenti, e non uno scopri che inarchi le spalle. Il collo largo, nudo, liberamente respirante, dimostra la forte complessione del torace e dei muscoli: le gambe ferree non piegano, il passo è sicuro e slanciato. Marciano appuntando leggermente il loro *alpenstock* per terra, il che produce come una leggera grandinata di colpi secchi sul terreno: il fucile recano dalla sinistra a *bracciarm* e spesso col fucile portano e bandiere da segnali e barelle ripiegate ed altri ammennicoli da campo: tutta roba che col sacco fa salire il carico ad un numero rispettabile di chilogrammi.

Hanno compiute lunghissime manovre e pochissimi di loro sono rimasti ammalati o dovettero lasciare le esercitazioni per accidenti o disgrazie. Stamattina, sopra sette battaglioni qui scesi da Sauze, vidi due soli alpini caricati sui muli perchè non in grado di camminare.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

Il colpo fu così duro pel signor maestro, ch'egli non intese ciò che seguì, cioè che il defunto non faceva questo che per costringere la nipote e suo marito a vivere presso la sua vedova per approfittare del benessere della zia.

Per colmo il nome di lui fu pronunziato.

Riconoscente dei servizi ricevuti da Nicola, in ricompensa della sua amicizia così preziosa, Arturo gli lasciava quello che chiamava « la sua biblioteca »: una quantità di romanzi di Pigault-Lebrun, Paolo di Kock, Federico Soulié, Alessandro Dumas padre, libri da gabinetto di lettura in vendita a dieci centesimi sui banchi dei *quais*. Ed era appunto perchè tutto ciò non aveva alcun valore che egli ne faceva dono al « suo amico »; delicatezza squisita che senza dubbio questi apprezzerebbe, tanto lo riteneva di cuore gentile. Solo rimpiangeva che parecchie di quelle opere fossero incomplete e che servitori senza cura ne avessero macchiate e strappate qualche pagina.

Non era uno scherzo atroce? Nicola sentì bruciarsi il cervello da una vampa di collera. Coi pugni stretti mormorava dentro di sè ingiurie contro il donatore.

— Vecchio crapulone! — si diceva pieno di rabbia.

E pure doveva fingersi commosso e riconoscente. Vi si provò, ma un pensiero selvaggio gli sorse d'un tratto nella mente e non riuscì a spegnere completamente l'espressione d'odio minacciante che prese, suo malgrado, lo sguardo rivolto a Lucia.

Qual era questo pensiero selvaggio?

Movendo dal punto che la vedova era l'ultimo ostacolo all'effettuazione dei suoi desiderii, desiderii sì lungamente accarezzati e che ormai avevano preso il carattere dell'idea fissa, accecante, della monomania, egli si diceva:

— Ah sì, ora bisogna attendere la sua morte!... Ebbene morrà!

Ciò che voleva dire: bisogna ucciderla e far scomparire quest'ultimo ostacolo.

Infatti, perchè no? Sicuro della doppia impunità pel furto e per l'avvelenamento di Arturo, non provava alcuna incertezza a prevedere l'occasione d'un nuovo e ultimo delitto. Non aveva punto a preoccuparsi dei mezzi d'esecuzione; era così semplice. Quanto alle conseguenze... Oh buon Dio! Con abilità, silenzio e precauzioni si ride della giustizia... Ne poteva dubitare egli che, secondo la sua espressione, aveva fatto « la barba » ad un giudice d'istruzione ed aveva continuato così bene il giuoco da obbligare i suoi padroni, così furbi, a riabilitarlo agli occhi dei clienti e ad indennizzarlo del danno che i loro sospetti gli avevano cagionato; egli, al quale il diavolo era venuto così bene in aiuto sopprimendo le conseguenze dell'assassinio di Arturo con uno scontro quasi provvidenziale?

Come poteva egli esitare a tentare di nuovo la posta? Sarebbe stata una bestialità, anzi una ingratitudine verso la fortuna. Come tanti altri — illustri e grandi proclamati dalla storia, i quali contano altra quantità di cadaveri nel bilancio delle loro imprese — egli credeva nella sua *stella*.

E poi? Quali scrupoli doveva serbare? Che aveva quella Lucia di tanto interessante?

Adultera col suo primo marito, per il semplice motivo che egli era divenuto povero, si era data ad un villano, che sprezzava, per trovar modo di continuare il suo lusso. Aiutata dalle circostanze, si era fatta sposare dal suo amante. Chi era costui? Un uomo grossolano, senza onestà, senza ingegno e, ciò che era peggio, senza educazione; un uomo che aveva il solo merito di possedere ottocentomila lire, per vero dire rubate. Una volta legata a lui dalla legge, si era mostrata una volta riconoscente della fortuna che il marito le aveva procurata?

Oh! sì... lo abbiamo visto! Essa l'aveva fatto infelice, l'aveva umiliato, ferito, tiranneggiato a tutto andare, cangiandosi da un giorno all'altro in arpia, dal giorno in cui, avendola il sindaco sposata, aveva potuto gettare la maschera e gridare come il suo antenato Tartufo: — La casa è mia; lo farò sapere.

In una parola, una sgualdrina, una sgualdrina volgare, poichè, sia per paura, sia per finzione, ella aveva finto di gettarsi in pratiche di religione apparenti, forse ben riescite, ma nulla più! Tutto per conciliarsi la stima dei vicini, per bisogno di considerazioni esteriori: il verme roditore delle donne galanti, quando son vecchie!

E, difatti, come attribuirle della sincerità a questo riguardo?

Non aveva goduto, non godeva ella ancora quegli ottocentomila franchi, che suo marito, quantunque li avesse perduti alla Borsa, si era ben guardato di pagare agli agenti di cambio coi quali aveva fatto affari e che dovettero trarli di tasca per non far bancarotta in vece sua?

Approfittandone, ella si era fatta complice di quell'azione da malandrino e si era addossata una parte di responsabilità morale per l'infamia di cui suo marito si era macchiato.

Ella non ignorava nulla, e pure mangiava di tutto gusto il pane sporco, per quanto imbottito, che Arturo, un po' costretto dalla paura, era vero, le aveva presentato su un piatto d'argento.

Ed a questo proposito chi assicurava a Nicola che essa non fosse stata d'accordo con quel fratello, il quale, parandosi d'un tratto davanti ad Arturo, gli aveva messo il coltello alla gola dicendogli: « O sposare la vostra amante o farvi bucare la pancia dal vostro servitore. Scegliete »?

Commedia tutto ciò; giuochetti montati apposta per trar nella pania quell'imbecille d'Arturo!

Dal primo all'ultimo, tutti birbaccioni, e quella Messalina pentita più birbacciona degli altri.

Ed egli, Nicola, egli che da tanti anni soffriva il classico supplizio di Tantalo conducendo una vita stentata, pure possedendo il danaro sufficiente per acquistare quella casetta dalle persiane verdi, pel possesso della quale aveva rubato, assassinato, arrischiato il bagno e la ghigliottina, da giuocatore leale che mette la testa sul tappeto verde, egli, dico, doveva arrestarsi dinanzi alla prospettiva di una uccisione di più? Su via! Nessuna bestialità! Per chi lo si pigliava?

No! Sarebbe stato umiliante di aspettare di più; un mestiere da infingardo. Lucia era d'imbarazzo; bisognava sopprimere Lucia! Ecco tutto! In fin dei conti occorre volere ciò che si vuole!

Assorto nelle sue riflessioni, Nicola era rimasto solo nel salone di Plessis-Bouchard, senza accorgersi della partenza degli altri personaggi, senza notare che l'uragano imperversava con una violenza insolita facendosi terribile, spaventevole al punto che le scariche elettriche, succedendosi di secondo in secondo, scotevano la casa, incendiavano l'orizzonte in modo da mettere i brividi ai più coraggiosi. Egli non se n'accorse che quando rientrò la famiglia.

— Sono molto inquieta, — disse Lucia. — Nonostante le nostre preghiere, il signor Freignel ha voluto partire colla sua vettura. Temo gli capiti qualche disgrazia. Voi, signor Nicola, aspetterete almeno che l'uragano sia cessato.

— Mai più, — rispose Nicola, — un acquazzone non è cosa che mi spaventi, e d'altra parte bisogna che, a tutti i costi, domani io apra la scuola alle otto. Ho il sotto-maestro ammalato all'ospedale. Non debbo perdere l'ultimo treno.

Massimo giunse in quell'istante.

— Un'impossibilità materiale vi impedisce di partire — disse. — La bufera ha rovesciata la casa del cantoniere sulla strada ferrata. Due treni, l'uno proveniente da Gisors, l'altro da Creil, stanno dinanzi all'ostacolo, inchiodati sul luogo. Si sta pensando di farsi e credo che si faranno retrocedere i viaggiatori fino a Pontoise, in attesa che i regoli siano liberi. Un telegramma da Parigi annunzia che giungeranno soccorsi non appena l'uragano cesserà un poco. Ma si crede che la strada non possa essere libera che domani mattina al più presto.

Nicola uscì per rendersi conto dell'intensità della burrasca. Non potè più ostinarsi a partire. La successione ininterrotta di lampi vertiginosi non permetteva di seguire qualsiasi strada. Il vento trasportava oggetti di una certa pesantezza, ed il giardiniere, che era corso dietro al notaio senza raggiungerlo nè vederlo, diceva che al ritorno aveva trovato un albero gettato a terra, attraverso alla strada, entro il quale egli s'era urtato.

— Le faccio preparare una camera, mio buon Nicola — disse Amelia.

— No — rispose il maestro. — Tutto ciò che posso fare è d'aspettare che il temporale si calmi un poco. Se vado a letto, dimentico l'ora. Rimarrò qui e dormirò, se mai, un poco, su questo divano. Appena passato il grosso della tempesta, m'incammino. Se la strada è libera prenderò il treno, se no vado ad Enghien, e là troverò qualche vettura che mi porterà a Parigi. Non si discute col dovere.

Quelle signore lo ammiravano. Esse insistettero tuttavia ancora, ma senza successo.

— No, — disse Nicola, — starò benissimo qui, e Massimo mi terrà un momento compagnia. Non s'inquietino di me.

(Continua)

dei mori. E anche l'anno, a furia di grandi pen- nellate, se la cavava abbastanza benino. Insomma, i preparativi procedono attivissimi, il tempo si è affer- mato splendidissimo, la contentezza per le fatiche fi- nite è nell'animo di tutti; all'orizzonte della mente e del cuore di ogni soldato si delinea la dolce prospet- tiva del paese natìo che sarà riveduto fra pochi giorni, e del riposo meritamente guadagnato.

Esultate, bravi alpini, le manovre sono finite.

La vita che si vive

Un po' di.... spiritismo, signori miei. E anzitutto chi mi dà uno spirito? Come sapete, io.... spirito è proprio quello che mi manca per una vita che si vive.... in questo e nell'altro mondo.

Il fatto spiritoso raccontato ieri di quello spirito bizzarro che passeggia su pei tetti al Moschino mi richiama alla memoria indovinate chi? un.... amicone, quel certo *Jack the ripper*, il famoso quanto tene- broso sventratore di donne a White-Chapel a Londra.

Avrete notato, lettori, che da un bel po' di tempo non si parla più di lui, che la tranquillità è tornata nelle donne perdute.... che si trovano ad ogni più sospinto a White-Chapel, preferite da Jack; ebbene, sapete perchè? Perchè Jack è stato ucciso grazie ad uno spirito. Come, non mi credete? Sentite la storia particolareggiata dei fatti:

Verso la fine dell'anno scorso due artisti francesi, certi A. e C., che si trovavano a Londra, avevano la malinconia di abbandonarsi allo spiritismo. Le loro più grandi simpatie erano per uno spirito che evo- cavano quasi sempre, lo spirito di un mandarino (con lo spirito di mandarino si fa una deliziosa essenza!) chiamato Aoud-Jou, ghigliottinato (il mandarino non lo spirito, intendiamoci bene!) a Parigi nientemeno che nel 1793. Lo spirito di questo buon mandarino era affabile ed era un amicone pei nostri due spiri- tosi artisti; egli passava delle lunghe ore con loro al tavolino.... fumando una sigaretta e svelando i mi- steri di lassù e di quaggiù.

L'artista A. una sera ebbe una grande idea: in- terrogare lo spirito mandarinesco se conosceva il mi- sterioso assassino di White-Chapel.

Aoud-Jou sorrise coll'aria di dire: ma credete che io sia uno spirito di terza classe? Basta, Aoud-Jou disse che Jack era un macellaio abitante in via Betsy. Ciò detto Aoud-Jou scomparve.

I due artisti francesi, con la gravità imposta dalla circostanza, andarono difilati dal capo della polizia inglese a fargli l'importante rivelazione del mandarino. A Withe-Chapel esisteva realmente una viuzza Betsy, e in questa via esisteva un macellaio. Ma come si fa ad arrestare un cittadino sulla deposizione di un ghigliottinato del 1793? Pazienza se il mandarino fosse stato un intemerato cittadino! La Polizia per sì e per no ebbe una pensata di.... spirito. Il macellaio fu ucciso per una in una rissa. Dopo questa ucci- sione non si è più udito parlare di *Jack the ripper*.

Questa storia è narrata con tutta convinzione da un giornale di Parigi.

Tutto ciò mi sconvolge, lettori miei, ed io mi scer- vello pensando alla necessità ormai ineluttabile che io ho di provvedermi uno spirito, sia pure di man- darino.

Lo ripeto, come si fa senza.... spirito tirar avanti in questa vita che si vive?

Pensate quale immenso, quale sublime piacere sa- rebbe per me farmi venire qui al mio tavolo lo spi- rito.. farmi il caffè con la macchinetta e farmi narrare da lui tanti misteri, tante spiritose storielle di cui voi lettrici siete ghiotte, che poi io spiritosamente vi comunicherei.

Ah no! ormai il giornalismo moderno esige almeno un redattore-spirito per poter narrare le cose come sono, per evitare le rettifiche, per illuminare il pub- blico. Ed io mi raccomando a voi, lettori, se per caso conoscete uno spirito buono, io lo pago quel che vale; ma mandatemelo, è pel bene vostro che ve lo chiedo!

* * *

Sempre così. L'ho notato tante volte: basta che si parli su di un argomento oggi, ecco che domani trovo qualche cosa che a quell'argomento si riferisce. Ieri vi ho parlato di.... piedi, ed ecco ora un matri- monio fatto con i.... medesimi.

Un uomo raro, certo Jogn Hubert, che è senza braccia, si trovava or non è molto con la sua fi- danzata, una giovanetta appena ventenne, assai gra- ziosa, e normalmente conformata, davanti all'altare dello sposalizio.

Nonostante la mancanza degli arti superiori, il gio- vane sposo si tolse d'impaccio con grande disinvol- tura, sebbene in una forma un po' insolita.

Reggendosi su di una gamba, egli prese colle dita dell'altro piede l'anello nuziale dalle mani del pastore, e con grazioso movimento lo pose nelle dita della sposa, mentre pose l'anello di lei al quarto dito del piede sinistro.

(Povera sposa dover alzare una gamba per farsi mettere l'anello in un dito di piede alla presenza di tutti!).

Dopo la benedizione lo sposo cinse la felice sposina con la gamba sinistra intorno alla snella cintura, la strinse con gentile amplesso al suo cuore e le diede un bacio sulla fronte.

Mi immagino che prima d'andare a letto, nel darsi la buona notte, la sposa avrà salutato lo sposo con una cordiale stretta di.... piede.

* * *

Spirito.... pastorizio.

Gli addii di un *pastore* alle sue *pecorelle* in una città del Far West:

« *Miei carissimi*,

« La nostra separazione non mi sembra punto pe- nosa per tre ragioni: voi non mi amate, voi non vi amate gli uni cogli altri e il Signore non vi ama.

« Se m'amaste, mi avreste pagato i miei servizi durante i due anni che ho passato qui.

« Se vi amaste fra voi, avrei avuto più matrimoni da celebrare.

« Il Signore non v'ama, perchè se v'amasse, egli avrebbe chiamato a sè un più gran numero di voialtri, e io avrei avuto più corteggi funebri da accompa- gnare ».

I parrocchiani non hanno, sembra, pregato il pa- store di restare fra loro.

È inutile aggiungere che è un giornale americano che pubblica questo breve discorso d'addio, ma per essere americano è abbastanza spiritoso.

* * *

Non la prendete con me, lettori, se vi annunzio una notizia poco digeribile dagli stomaci sensibili. Prendetevela colla *Vossische Zeitung*, che reca la mirifica novella. Eccola:

« Le autorità edilizie di Minneapoli hanno appro- vato il progetto di una casa di 28 piani.

« Essa consterà di 728 camere, che devono avere tutte una finestra verso strada.

La via Sacra d'Ercole
Alla quale fa riscontro Sublime
Nell'età nostra
La ferrovia delle genti
Dedicata alle Opere della Pace ».

Quella ferrovia delle genti è della più ingenti.... trovata.

* * *

Pei collezionisti.

« *Signor* io per tutti.

In piazza San Carlo, su di un cartello si legge quest'avviso:

Due coniugi
Marito e moglie
Senza prole
Cercano portieria
Che lavorano in casa
(Dirigersi ivi dal banchetto che è qui) ».

E dire che c'è la Questura vicina!....

* * *

Storica.

Alla Corte d'assise:

Il Pubblico Ministero termina un'eloquente requi- sitoria contro un assassino:

— Signori giurati, voi vedete che l'assassino è as- solutamente indegno di pietà. Piange egli forse sul suo delitto? No! « la mano che ha versato il sangue non può versar lagrime! »

* * *

— Sei stato in Asia, caro pretendi?

— In Asia, sicuro; figurati, la conosco meglio di casa mia.

— Hai conosciuto a Samarcanda il Gran Can dei tartari?

— Se l'ho conosciuto!... l'ho tenuto a guinzaglio per più ore a caccia!

— E perchè non l'hai portato con te?

— Per non pagare la tassa sui cani!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — Giambattista Nicolini. — Della vita di questo egregio cittadino, che fu padre al nostro corrispondente berlinese (*Cola*), scrive la *Provincia di Mantova:*

« Giovanni Battista Nicolini era nato a Mantova il 1° gennaio del 1825 da Nicolò e Margherita Ca- terani. Era ancora studente quando scoppiò la guerra del 1848. Entusiasta, arditissimo, egli partì per la campagna ed a Vicenza particolarmente si distinse. Ricaduta l'Italia sotto il peso della reazione, si portò a Bozzolo, dove visse esercitando l'avvocatura. Intanto prendeva attiva parte all'esistenza delle Società se- grete, che tendevano alla nostra liberazione. Nel 1854 da Bozzolo ritornò a Mantova, ma quando nel 1859 vide la sua città restare allo straniero abborrito, tornò alla vita modesta di quel paese. Là prese in isposa la signora Francesca Bedeschi, la quale gli fu com- pagna gentile ed affettuosa. Il Nicolini fu scrittore ele- gante, dalla forma e dai concetti veramente elevati, e col Boldrini collaborò nella *Lucciola*.

« Cacciati gli austriaci e formatosi un Comitato per reggere i distretti di Bozzolo, Asola e Canneto sino al giorno dell'annessione al regno d'Italia, Co- mitato di cui fecero parte Finzi, Sartoretti e Lazzati, il Nicolini fu chiamato come segretario. E così fu utile ed inspirata ad alti sensi la condotta di lui, che, consigliato dagli amici, richiese ed ottenne la nomina di segretario del Comune di Mantova.

« Dal suo matrimonio ebbe due figli: l'uno, Ar- naldo, che, compiuti con plauso gli studi di medicina, morì due anni or sono fra l'immenso dolore di quanti lo conoscevano, quando aveva ottenuto una nomina a Novara; l'altro, Ferruccio, giovine d'ingegno bril- lante, il quale, conseguite le lauree in lettere e scienze, fu mandato dal Ministero a compiere i suoi studi in Berlino, dove rimase dandosi al giornalismo.

« Del carattere di Nicolini come impiegato e come cittadino tutti coloro che da presso lo conobbero, con- servano la più grata memoria. Gl'impiegati subalterni avevano per lui estimazione profonda e sincero affetto, così che la notizia della sua perdita li ha doloro- samente colpiti. »

Veniamo ora informati che il dott. Ferruccio, av- vertito quando il male s'aggravò, potè giungere a tempo a Mantova per assistere al padre morente.

VALFENERA D'ASTI. — (Nostre lett., 21 agosto) — **Banchetto operaio.** — Domenica, 24, la nostra Società operaia festeggia con un banchetto il suo riconoscimento giuridico. Prenderanno parte alla festa gli onorevoli deputati del collegio, l'on. Pa- squali, padrino della bandiera, e diverse rappresen- tanze d'altre Società d'Asti e di Torino.

MILANO. — Un padre e due figli asfissiati. — Ad Albiate successe il giorno 20, alle ore 4 ant., una gravissima sciagura: un contadino del paese, certo Colombo, di 61 anni, che era anche sagrestano della chiesa parrocchiale, discese nel pozzo nero della casa dove abitava per vuotarlo, unitamente a tre suoi figli, uno di 19 anni, l'altro di 12, ed un terzo in ancora più tenera età.

Appena che essi furono discesi nel fondo della cloaca, le emanazioni del gas ammoniacale che si sprigionavano da quel deposito di feci, la cui fer- mentazione era straordinariamente aumentata per il calore soffocante di questi giorni, fece loro smarrire i sensi, di modo che caddero riversi, senza poter fare alcun movimento per sottrarsi alla fine orribile che loro sovrastava, nè chiedere il soccorso di alcuno.

Essendo scorsi parecchi minuti senza udir rumore di sorta, un altro contadino, che si trovava nella corte e che aveva visto discendere nella cisterna i Colombo, si appressò all'apertura della stessa, chia- mandoli a nome. Non ottenendo risposta, avvisò de- gli altri compagni, e qualche animoso discese nel pozzo, dove fece la terribile scoperta.

Quando vennero estratti di là, il vecchio Colombo ed i due figli maggiori erano già cadaveri: l'ultimo figlio, per un caso veramente provvidenziale, dava ancora qualche segno di vita, tanto che le solerti cure prestategli hanno potuto richiamarlo all'esi- stenza.

NAPOLI. — Uscieri falsificatori. — Un bel giochetto era stato organizzato dai fratelli Luigi ed Eduardo Jossa, già uscieri di Tribunale e poi cancellati dall'albo degli ufficiali giudiziari per un processo per falso a loro carico e dal quale furono prosciolti per mancanza di prove. I due fratelli, visto e considerato che la prima volta la ciambella era riuscita col buco, ricominciarono novellamente a falsificare atti pubblici per carpir denaro, ma questa seconda volta il giuoco è finito male. Essi portavano in casa di persone altolocate avvisi per la quindicina di servizio da giurati, e la carta era munita debita- mente della firma e dei bolli. Nel lasciare l'avviso essi facevano intendere che con una regalia a un impiegato di loro conoscenza si poteva essere can- cellati per sempre dalla lista, e così si aveva una noia di meno. Figuratevi quanti e quanti son capi- tati nel tranello teso alla loro buona fede, e consi- derate quante belle lirette intascavano i due Jossa quando tornavano presso i signori con una seconda carta, dalla quale risultavano i motivi di cancella- zione dei rispettivi nomi dalle liste dei giurati. Questa seconda carta era per essa in piena regola,

[illegible] signore e delle signo- rine e per l'eleganza squisita delle toelette. Fra le signore si notavano la signora Acino, in magnifica toeletta seta bianca con fiori svariati, la signora Gandolfi, in veste *foulard* con pois azzurri, la signora Marentini, in veste scozzese, la signora Bocchetti, in bianco con pizzi, e molte altre, quasi tutte in *foulard* chiaro.

Fra le signorine notavansi le signorine Maria e Adelina Acino, le signorine Olga ed Amalia Prola, le signorine Pomba, la signorina Bruno, la signo- rina Pomo, le signorine Mollinari e diverse altre an- cora, che indossavano toelette vistose e di svariati colori. Rallegravano la festa alcuni velocipedisti pro- venienti da Savona, che seppero vieppiù animare il ballo, che andò spegnendosi verso le due del venerdì mattino, al comando delle buone mamme.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 19 agosto) — (GIAMMARIA) — **L'assolutoria d'un maestro.** — Il maestro elementare signor L. C., insegnante in queste scuole comunali, era stato accusato dal padre di un suo allievo, certo Maggi, di aver percosso il ragazzo producendogli una trentina di lividure. Negli atti processuali figurava infatti una fede medica, ri- lasciata dietro richiesta del Maggi padre, da cui ri- sultava che nel giorno 26 maggio si erano riscon- trate tutte quelle lividure sul corpo del fanciullo. Però, dalla discussione orale fattasi oggi, ed a cui presero parte oltre venti testimoni, appartenenti alle diverse classi sociali, emerse chiaramente che tutte quelle *ecchimosi* erano state prodotte da una quantità di busse somministrate due giorni prima della de- nunzia dal Maggi al proprio figlio, il quale era stato costretto a fuggire di casa in camicia per sottrarsi alla paterna sevizia. In breve: si volle approfittare di tre o quattro sferzatine date in quei giorni dal mae- stro all'allievo, con una bacchettina di vimini af- fatto innocua, per accusarlo come autore di tutte quelle lividure, e questo allo scopo di carpirgli una mesata di stipendio a titolo di transazione, che venne infatti proposta dal querelante, ma fu sdegnosamente rifiutata dal maestro. Dalle concordi deposizioni dei testi risultò ancora che il giovanetto Maggi era un discolo della peggior specie, mentre il maestro era stato fin troppo buono e paziente con lui, sicchè il signor pretore, dopo una splendida e commovente difesa dell'egregio avv. Pasquale Manazza, assolse il maestro C. L. per inesistenza di reato. Tale assolu- toria produsse un'eccellente impressione nel scelto e numeroso uditorio, ed io, per mia parte, aggiungo che in questo caso una severa lezione starebbe bene al Maggi padre per le percosse inflitte al figlio e delle quali ebbe l'audacia d'incolpare il povero maestro.

— **Consiglio comunale.** — Oggi il Consiglio co- munale si trovò in numero strettamente legale per discutere sull'aumentato canone del dazio governa- tivo. Dopo lunga discussione si decise di lasciare al sindaco l'incarico di nominare una Commissione col mandato di recarsi a Roma ad esporre i motivi in forza dei quali si chiede una diminuzione. Se saranno rose fioriranno.

SALUZZO. — I savonesi al Monte Viso. — Leggiamo nella *Gazzetta di Saluzzo* (20):

« La comitiva di soci della Sezione savonese del Club Alpino, composta dei signori Denech cav. Eva- risto e dei soci Garibaldi cav. Francesco, sindaco di Savona, ing. Fidani, ing. Scotto, Murialdo e Pertuso, compì felicemente l'ascensione al Monte Viso.

« Partiti da Crissolo alle ore 5 1\|2 ant. del 16 an- dante, dopo di aver visitata la balma del *Rio Mar- tino* arrivarono al Piano del Re alle ore 9 ant.; per- corso il lago di Fiorenza, ove il cav. Denech pren- deva la prima fotografia, intrapresero la salita alle ore 12,30, arrivando alle ore 5 1\|2 pom. al *Rifugio Sella*, ove pernottarono.

« Al mattino del 17, con un cielo splendido, co- minciarono la scalata della piramide, partendo alle ore 4,20 ant., arrivando alle ore 8,40 sulla vetta, dove, favoriti dal bel tempo, poterono contemplare lo splendido panorama delle Alpi, dal Colle di Tenda fino al Monte Bianco ed al Monte Rosa.

« Fermatisi sulla cima fino alle ore 10 ant., vi fe- cero colazione, quindi cominciarono la discesa, arri- vando al Rifugio alle ore 2 1\|2 e pel vallone delle Forciolline giunsero a Casteldelfino alle ore 8 1\|2 po- meridiane.

« Il servizio prestato dalle guide Perotti Francesco e Reynaud Giuseppe, di Crissolo, coadiuvati da cin- que portatori, fu eccellente e degno d'ogni elogio.

« Le guide stesse si meravigliarono per la felice riuscita dell'ascensione, che fu eseguita in un nu- mero maggiore del consueto e complimentarono i sei alpinisti savonesi, i quali uniti riuscirono a guada- gnare la vetta senza alcun inconveniente.

« Arrivati a Saluzzo alle ore 12,30 pom. del 18 cor- rente, alle 2,05 ripartirono per Savona, salutati alla stazione dal nostro sindaco cav. Moschetti, non che dal cav. Camerana e dal conte Cavalli, soci della Sezione di Torino. »

VILLAFRANCA PIEMONTE. — (Nostre lettere, 10 agosto). — (A. T.) — **Una visita dell'on. Peyrot.** — L'on. Peyrot, invitato dalla distinta e gentile fa- miglia Magra, giungeva fra noi domenica, 17. I vil- lafranchesi vollero provare con ogni sorta di cortesia quanto essi gli siano riconoscenti per l'interesse co- stante che egli prese in loro favore e specialmente per aver ottenuto sollecitamente dal Governo, con l'opera pure dei suoi colleghi, l'abbuono dell'imposta ai danneggiati dalla grandine.

Erano ad aspettarlo alla stazione il sindaco cava- liere Mottura, i consiglieri cav. Vignolo tenente, avv. Bellati Eugenio, Caresole, Morra cav. Vincenzo, Giorgio Magra, Vottero, Natta, ecc., ecc.

Durante il sontuoso banchetto, che ebbe luogo nella splendida villa dei signori Magra, ed al quale presero parte, oltre alle autorità di Villafranca, molti egregi signori dei paesi limitrofi, la brava Società Filarmonica eseguì con vera maestria sceltissimi pezzi. Molti furono i brindisi e tutti ispirati alla più sincera amicizia: si inneggiò al Re, all'Italia, al Go- verno ed alla concordia di tutti gli onesti, ecc., ecc. L'on. Peyrot visitò poi parecchi Circoli, e prima di partire rimise al simpatico nostro sindaco cav. Lo- dovico Mottura una somma da distribuirsi all'Asilo infantile ed alla Società Filarmonica. Speriamo che l'on. deputato Peyrot conserverà della sua gita a Villafranca un ricordo grato come quello che ha la- sciato tra noi.

NOVARA. — (Nostre lett., 20 agosto). — (Giunio) — **Illuminazione elettrica.** — Allorchè si costituì la Società Anonima cooperativa per l'illuminazione elettrica in Novara, pareva che tutti dovessero esserne entusiasti, aiutarla, facendosene azionisti e consuma- tori, ma così non fu. Per gli scarsi capitali la Società dovette fare un impianto limitato; invece della forza motrice idraulica, che sarebbe costata assai meno, si dovette valere di quella a vapore, per cui la Società nacque rachitica, visse stentatamente nonostante ul- teriori sacrifizi fatti dagli azionisti, ed ora bisogna per forza che prenda una radicale determinazione. Già varie proposte vennero fatte da imprese e da industriali per assumere l'esercizio o per acquistare il macchinario e tutto il resto del materiale della Società, ed il giorno 26 gli azionisti dovranno riu- nirsi per prendere qualche determinazione. Sappiano almeno trovar modo di assicurare alla città la con- tinuazione di questo sistema di illuminazione e ga- rantire i consumatori contro possibili esorbitanti au- menti di tariffe.

VIVERONE. — (Nostre lett., 21 agosto). — **La festa patronale.** — Quest'ameno villaggio situato sulle sponde del lago che da esso prende il nome, nei giorni 15, 16 e 17 corrente mese, presentava una speciale animazione, un via vai continuo di fore- stieri attratti dalle bellezze della natura ed anche dal manifesto col quale un Comitato di allegri gio- vinotti annunziava ai paesi limitrofi la ricorrenza della festa patronale. A centinaia si contavano i convegni d'ogni ceto di persone che al pittoresco

[illegible] ai quali il cav. Ferravilla è certo abituato, ma che restano memorabili nelle cronache teatrali.

Teatro Balbo. — Nel prossimo mese di set- tembre avremo al teatro Balbo la Compagnia di prosa, canto e ballo di proprietà De Martino, il bravo pulcinella napoletano, diretta da Aprea e Rossi. Fanno parte di questa Compagnia molti degli attori che diedero spettacolo tempo fa al teatro Gerbino con la Compagnia Vitale, come le due valenti ballerine si- gnore Olimpia De Stasio ed Emanuela Ungaro, la signora Cammarano, il signor Vitrolli ed altri.

Il repertorio è quello stesso della Compagnia Vitale.

Arena Torinese. — Le *Due Dame*, com- media che doveva essere rappresentata l'altra sera all'Arena Torinese e che fu sospesa causa la pioggia, si darà questa sera. Prende parte in questa com- media una giovane nostra concittadina che sta per entrare per la gran porta nel tempio dell'arte dram- matica, la signorina Adelina Mosso, già scritturata per la Compagnia Pasta, di recente formazione.

Auguri alla Compagnia Diligenti ed alla signorina Mosso.

Torri, case e castelli nel Canavese è il titolo d'un recente lavoro dovuto all'ing. Camillo Boggio, stampato dalla tipografia Salesiana, edito dalla Casa Camilla e Bertolero di Torino.

È noto.... il bel Canavese per i molti edifizi me- dioevali, di cui si ammirano e si studiano tuttodì le vestigia, tanto che dalle rocche ancora esistenti del Canavese la Commissione del 1884 pel nostro Castello Medioevale trasse i principali disegni. Orbene, l'in- gegnere Boggio nel suo lavoro studia e descrive i più importanti fra questi castelli dandone somma- riamente la storia. In nove belle tavole litografiche espone le principali costruzioni e motivi di costru- zioni medioevali, coi loro spaccati, colle loro piante, colle loro ornamentazioni.

L'opera è interessante.

CRONACA

Congresso notarile in Torino. — Il Comi- tato promotore di questo Congresso attende con alacrità ai lavori preparatori. Le sperate riduzioni ferroviarie furono già conseguite, gl'inviti a tutti i notai del regno furono già spediti e giungono da ogni parte le partecipazioni di intervento. Ma dove il Comitato è stato maggiormente fortunato si è nell'essersi assi- curato l'intervento del ministro Zanardelli. Sappiamo infatti che un'apposita Commissione di esso Comitato composta dei notai Gilardi cav. Carlo, Tabasso cav. Pier Francesco e Ferrando cav. Leandro, recatasi in questi giorni a Brescia, ebbe dal guardasigilli sicura promessa del suo intervento.

A nome della Commissione, che per speciale inca- rico avuto dal Comitato venne presentata al ministro dall'on. avv. Badini, fece l'invito con elevate parole il cav. Tabasso, al quale l'on. Zanardelli rispose in modo assai lusinghiero per la classe dei notai e per la nostra Torino, promettendo, come dicemmo, for- malmente il suo intervento.

L'Esposizione operaia di Torino. — Il Consolato operaio di Milano ha deliberato di pro- muovere una gita nella nostra città nei giorni 12, 13 e 14 ottobre prossimo allo scopo di visitare l'Esposi- zione operaia.

Noi speriamo che l'esempio sarà seguito anche da altre città, e siano tutti i benvenuti.

Gli spiriti di Vanchiglia. — Anche ieri sera dalle 8 alle 10 circa 500 persone si sono adu- nate in diversi capannelli sul corso San Maurizio di- nanzi alla *casa degli spiriti* aspettando l'*appari- zione*, che naturalmente si guardò bene di apparire. Altri capannelli, specialmente di ragazzi, stazionarono lungamente in via Napione, con poco piacere natural- mente degli inquilini delle case vicine.

Via, se adesso la si volesse finire ci pare che sa- rebbe tempo.

Ripulitura delle vasche di acqua po- tabile. — Il sindaco ha emanato la seguente cir- colare ai proprietari di case in Torino:

La Società dell'acqua potabile ha fatto annun- ciare che per le necessarie riparazioni all'acquedotto murato esterno della città deve sospendere la distri- buzione dell'acqua dal 25 al 30 agosto corr.

Risulta che di regola ogni tre o quattro mesi, ed in casi eccezionali dopo forti e lunghe pioggie, le quali intorbidano l'acqua di condotta, i signori pro- prietari fanno spontaneamente procedere a ripuli- tura delle vasche di acqua potabile che hanno nelle rispettive case.

È però utile che quelli che non lo hanno fatto fin qui approfittino di questa opportunità per una ge- nerale revisione delle vasche, ordinandone la ripuli- tura per estrarre i sedimenti di poltiglie organiche e terrose che si trovassero sul fondo ed attorno alle pareti di esse.

Chi scrive coglie quest'occasione per ricordare:

La necessità che le vasche non siano di piombo;

La convenienza:

Che le vasche stesse siano in locale facilmente accessibile, non a nudo tetto, ma in camerino con volta o soffitto munito di porta da potersi chiudere a chiave;

Che i tubi facienti capo agli sfioratoi non percor- rano tratti orizzontali, ma discendano perpendico- lari, e nel caso immettano in latrine, o canali, o pozzi neri, che siano muniti di adatto sifone;

Infine che la vasca sia munita di sottovasca di sicurezza con scaricatoio.

Intanto sarebbe utile che i proprietari, per mezzo dei portinai, si facessero in tempo una buona prov- vista di acqua potabile.

Il sindaco si dichiara grato ai signori proprietari per quanto faranno nel senso indicato sopra nell'in- teresse della pubblica igiene.

Biglietti di andata e ritorno per le feste di Pinerolo e Saluzzo. — In occasione delle feste a Saluzzo per la *Beatificazione del novello beato Giovanni Giovenale Ancina*, la Società delle strade ferrate del Mediterraneo previene il pubblico che i biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni abilitate per Saluzzo nei giorni 28, 29, 30 e 31 corr. saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Saluzzo il 1° settembre p. v.

Così pure in occasione della *Festa patronale di San Donato* e successiva *Fiera di Pinerolo*, i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti per detta stazione nei giorni 30 e 31 corr., 1 e 2 settembre p. v. saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Pinerolo la sera del 3 detto settembre.

La stessa facilitazione sarà estesa ai biglietti di andata e ritorno festivi, limitatamente però al pe- riodo posteriore al giorno festivo, nel qual giorno soltanto ne è ammessa la distribuzione.

Tutti i detti biglietti sono sottoposti a tutte le di- sposizioni e norme vigenti.

I connotati di un giovane suicida. — Fu narrato, l'altro giorno, in una nostra corrispon- denza dalla Sagra di San Michele, il romantico sui- cidio d'un giovinotto, il quale si buttò giù dal preci- pizio della *Bell'Alda*, presso la Sagra di San Michele.

Da Susa venne ora diramata alle Questure italiane una circolare telegrafica nella quale si danno i con-

[illegible] guardie municipali.....

Disgrazia. — Una guardia municipale con vet- tura pubblica fece portare all'Ospedale di San Gio- vanni certo Ellena Battista, d'anni 18, carrettiere, il quale era caduto, per urti ricevuti da un veicolo, nel fosso scavato in piazza Solferino pei lavori della fognatura. Il male riportato risultò essere leggeris- simo, non trattandosi che di semplice commozione.

A proposito di questa disgrazia, fortunatamente lieve, giova osservare che il Municipio dovrebbe provvedere per i convenienti ripari alle fosse che si trovano nei luoghi frequentati, specialmente quando queste fosse sono profonde e presentano un pericolo. Quelle di piazza Solferino, poi, di notte sono assai pericolose, essendo riparate da un esile parapetto e segnalate da due lumicini moribondi che non si ve- dono quasi nella miserabile lanternina in cui sono collocati.

Un rissante feroce. — Nel pomeriggio di ieri, verso le 5, Quaglio Giovanni, d'anni 29, e Bosco Gio- vanni, d'anni 42, negozianti da vino, vennero tra di loro a diverbio nei pressi del Mercato del vino per antichi rancori e per gelosia di mestiere. Ad un certo punto il Quaglio, perduto il lume della ragione, trasse di tasca un coltello e si avventò sul suo av- versario per ferirlo; questi però se ne accorse in tempo e cercò di.... squagliarsi; il Quaglio lo inse- guì sempre minaccioso. Intervenne una guardia mu- nicipale la quale dovette anche sguainare la sciabola per difendersi ed intimorire il pericoloso Quaglio. Sopraggiunta un'altra guardia municipale, il Quaglio fu arrestato e disarmato del coltello.

Morto in seguito a ferite. — La scorsa notte è morto all'Ospedale di San Giovanni quel certo Abbondanza Giovanni, stato ferito il 7 andante da Boi Giovanni, venditore di frutta in via Madama Cristina, N. 67, perchè lo aveva sorpreso in atto di derubarlo nel suo baraccone di vendita.

La denuncia di un furto. — Una guardia municipale, per denuncia avuta da certo Bertello Giovanni, d'anni 22, negoziante da legna, dimorante a Nole, arrestò e condusse in Questura, dove fu trat- tenuto, certo Gianisetti Giovanni, d'anni 60, facchino- commissionario, accusato di aver rubato al denun- ciante un portamonete contenente L. 30, che aveva lasciato nelle tasche del suo gilè depositato nel cor- tile della casa N. 12 di via Lamarmora, dove il fac- chino scaricava un carro di legna stato ivi condotto dal Bertello.

Oggetti rinvenuti. — Il signor Marangone Luigi, abitante in via Garibaldi, N. 4, avendo rin- venuto un paracqua di seta in piazza Castello, lo consegnò ad una guardia municipale.

— Il signor Ghiotti Candido rinvenne in via Ur- bano Rattazzi un biglietto di Stato da L. 5 e lo con- segnò ad una guardia municipale.

Le solite gherminelle dei ladri. — Mar- tedì scorso da ignote mani venivano rubate nell'abi- tazione di certa Mosca Virginia due camicie da donna e cinque lenzuola, pel complessivo valore di L. 55. La derubata fatta la denuncia della strana spari- zione alla Questura, questa si pose sulle traccie per scoprire il colpevole di detta appropriazione, e poco dopo scopri ed arrestò l'autrice del furto, che è certa Delbasco Anna, d'anni 25.

SPETTACOLI — Venerdì, 22 agosto.

ALFIERI, ore 8 3\|4 (Comica Compagnia Milanese) — *Ordinanza*, bozzetto. — *El portinar* commedia. — *I melon bon*, canzone. — *Matta Biroga*, farsa.

BALBO, ore 8 3\|4 (Comp. d'operette Stravolo) — *Le campane di Corneville*, operetta.

ARENA, ore 8 1\|2 (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *Le due dame*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 21 agosto 1890.

NASCITE: 21, cioè maschi 6, femmine 15.

MATRIMONI: Ceci Giuseppe con Caramello An- gela — Navarino Lorenzo con Tamagno Antonia — Pesanti Achille con Bastelli Felicita.

MORTI: Chiodini Metilde, d'anni 25, di Trieste. Mignola Bartolomeo, id. 62, di Villafranca Piemonte. Luparia Caterina nata Nani, id. 83, di Casale. Borgnino Giovanni id. 60, di Torino, stalliere. Arietti Francesca, d'anni 20, di Torino, sarta. Sburlati Luigi, id. 20, di Alessandria, sarto. Lafleur M. n. Bertinatti, id. 62, di Piossasco, agiata. Godano Vincenza n. Volontà, id. 67, di Torino. Betasso Lorenzo, id. 46, di Rocca Canavese, contad. Gatti Paola n. Savio, id. 51, di Villanova d'Asti. Savina Ercole, id. 7, di Valle S. Nicolao, scolaro.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Ieri alle ore 11 ant. rendeva l'anima a Dio la signora

Maria Bertinetti vedova **Lafleur**,

di anni 62, lasciando nella desolazione il figlio Gior- gio e la di lui consorte. Donna di animo virile, do- tata delle più eccellenti qualità morali, rimasta vedova ancora in giovane età, seppe colla sua in- stancabile operosità e coll'assiduo aiuto del suo caro figlio Giorgio, portare alta la fama dello Sta- bilimento cui oggi Torino apprezza.

Povero Giorgio!! Ti conforti in tanta angoscia il buon nome che lascia in terra tua madre, donna impareggiabile; ti conforti l'amore della giovane tua sposa, che sola potrà alleviare lo strazio del tuo cuore; ti conforti il compianto degli amici.

Torino, 22 agosto 1890. *L'amico:* Achille C.

c 3016

ISTITUTO FORNARIS MAROCCO
Liceo - Ginnasio - Scuole Tecniche
CONVITTO ANNESSO.

Col 26 agosto corso speciale preparatorio agli esami di riparazione. Torino, via S. Francesco da Paola, 24. 2304

CONVITTO CIVICO di CARMAGNOLA

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola tecnica - Scuole Ele- mentari comunali. — Co' primi d'agosto incomincierà un corso regolare accelerato per gli esami di ripa- razione. Dirigersi al Rettore cav. prof. **Grillo.** 2347

COLLEGIO-CONVITTO BAZZANI
Pietra Ligure (Riviera di Ponente)

Deliziosa situazione sul mare, rinomatissima per dolce e saluberrimo clima. Vasto caseggiato con grandiosi cortili, giardino, portici, terrazze, eleganti locali. **Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasio,** se- condo i Programmi regi. Vitto ottimo, assistenza paterna. **Retta L. 35** mensili. Programma a richiesta. il 2511 G **La Direzione.**

PARQUETS a tappeti di legno. L. 4 e 7 il mq. A. DANIELE, via Bava, 19. 2365

Vero Grano da semina di Rieti

delle tenute S. Pastore, Comunali e Reopasto. — Di- rigersi al signor marchese *Gius. Potenziani, Rieti.* H 2762 M

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 18, piano primo.

Diffida

a tutti coloro che avessero oggetti impegnati presso il **Banco prestiti via Mazzini, 8, p° 4°**, a venirseli ritirare entro il mese di **agosto**, poichè al termine del medesimo il Banco si chiude. C 3010 **Cazè Bernardino.**

D'affittare pel 1° settembre:
Alloggio al 2° piano di 4 camere, di cui una **sala**, colla apparecchi del gas per illuminazione e cucina, acqua potabile, balconi sul corso. **L. 40** mensili, contratto trimestrale. — Corso Cairoli (Lungo Po), 22. 3053

Pel 1° ottobre, anche subito: Appartamenti d'affittare. **Via Saluzzo, n. 25.** 3015

Rimettesi

per motivi di famiglia: **Albergo e Ristorante** bene avviato ed in posizione centrale in Torino.
Rivolgersi allo studio del perito BELTRAMI PIETRO, via Botero, n. 15. 2860

Avviatissimo negozio *da cappelli* **la rimettere** con o senza **merce.** — Rivolgersi via Cernaia, n. 22. C 2930

5000 lire guadagnansi impiantando lucrosissima industria non richiedendo alcuna capacità tecnica nè commerciale. Spesa assai insignificante. — Scriv. con cartolina doppia per la risposta **SPINELLI, Porto Maurizio.** H 2889 G

20 lire settimanali assicurate ad uomini o donne senza dover lasciare l'impiego attuale. Lavoro facile e da farsi in casa, copie in italiano, scritture diverse, ecc. — Scrivere Direttore Cassa Laboriosa, 31, rue S. Marc, **Paris.** H e 2830 R

VICHY
Amministrazione
Parigi, 8, *Boulevard Montmartre.*
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni — Un rotolo per un bagno alle persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appaltatrice.**
Questi prodotti si trovano alla **succursale** SANMICHELE e BANCHIERI, via Luccoli, 102, **Genova.** H 182 G

GRAGLIA (Biella)

Km. 12 sopra Biella — ANNO VIII — Casa di 1° ord.
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
Metri 850 sul mare. — Temperatura media estiva 17.5° c.
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento. 2370
DIREZIONE [illegible] AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.**

PICCOLA INDUSTRIA da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attenzione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Gley e C.**, Milano. H 1412 M

COAVA il migliore ritrovato per sostituire il caffè H. KING.

Il **COAVA** è la bevanda la più igienica, nutriente, gradevole ed economica.
Si rende preferibile al caffè, al the ed alla cioccolata per il gusto aromatico e per il prezzo mercatissimo.
Abbisogna ben poco di zucchero e produce con ciò un altro non lieve risparmio. H 2863 R

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solcito.
Preg.mo sig. BISLERI FELICE. *Torino, 9 maggio 1888.*
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere lo risultanti anemie. — Con stima e considerazione
Della S. V. Preg.ma
Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 110 M
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquor. ecc. — *In Torino vendita all'ingr.* presso Schiapparelli e F., Gandolfi, Ottino e C., Tarinos, Dionisio e Molatti e F.lli Pansa.
L'unica cura del sangue. — L'unica cura del sangue.

Il vero Paradiso di Venere. Amori e scandali, Segreti per incamminare, Intrecci d'amore: opuscolo suggellato L. 1 50. — *La vera sorgente d'oro.* Giuoco infallibile al terno e quaterna L. 1 50.
Spedire vaglia all'editore E. Politti, Lenno (Lago di Como). 2851 M

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi mod.ti. **Vini** scelti per bottiglia, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via S.ta Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 133

Palma. Impossibile durarla così: scrissi e riscrissi. Per quanto hai di più caro fatti viva se il puoi. Incertezza non oltre sopportabile spingerammi commettere imprudenze. — **Mos.** C 9.40

Palma. Due giorni dopo ti scrissi. Sono triste assai non sapendo quando ti potrò vedere. Intanto ti scriverò più sovente ond'essere in qualche modo con te, e ti ricordo il più spesso che puoi la tua **Speranza.** C 3015

Pillole Svizzere

del Farmacista R. Brandt

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche, come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; i consorti di Würzburg; Reclam di Lipsia; Otell e Nussbaum di Monaco; Zdekauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandt di Klausenburg ed altri. — Chi soffre disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi ha la lingua patinosa sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, male di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle, **Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroidi** adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra. H 1609 M

Incanto volontario

di Beni stabili.

Alle ore **10** antim. del **23 agosto corr.**, in un locale della Banca F.lli NIGRA in liquid., via dell'Arsenale, n. 19, avanti l'avvocato **Carlo Faà**, notaio, avrà luogo l'**incanto delle tre cascine** denominate Tre Iali, Carassio e Levaldigi, formanti un solo tenimento di ett. 81.40.18, pari a giornate 214.32.8, sito nei Comuni di Torino, Grugliasco e Beinasco, al prezzo di L. **240,000.**
Per bandi ed informazioni rivolgersi alla suddetta **Banca Nigra** in liquid., od al notaio **Carlo Faà**, corso Palestro, n. 4, Torino. 2771

Continuazione e vendita

di tutti i ***Mobili ricchi e comuni, oggetti d'arte, bronzi, quadri e pianoforte*** d'autore.
Via Bogino, n. 17, piano nobile. 2856

ROSSI GIUSEPPE Via Garibaldi n. 22 **TORINO**

Nuovo Catalogo *gratis* a richiesta.

PER CAMPAGNA

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione in eleganti cassette in latta da 2, 4, 8 dozzine.
Per assaggio: Contro invio di L. 5 (anche in francobolli) si spedisce a [illegible] postale, franco di imballo e porto domicilio, nel Regno, N. 2 cassette latta, i Krumiri, 1 Assabesi, 4 dozzine caduna. — **Premiata Confetteria P. GARUTTI, via Po, n. 48, Torino.** 2113

LA VELOCE — NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova **al 3, 14 e 24 d'ogni mese.**
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sulle rispettive insegne. H 401 R

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue con speciale Brevetto del Governo d'Italia per marca depositata
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
si vende esclusivamente
in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*
Esigere sulle Bocetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacia Tarino, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mongenet e Pisso, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 2001 M

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno
Nuovo sistema di [illegible] fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Tende a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, ***Torino.***

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro le debolezze e impotenza degli organi genitali, prodotte da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. **10** e **5.** 20
Farmacia Chiaffrino piazza Paleocapa e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4 00.

È uscita la XII.a edizione per l'annata 1890-91
DELLA **GUIDA**
PER LAGHI E MONTI
Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia
DEL CAV. **L. BONIFORTI**
Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi**, la **Svizzera Italiana**, il **S. Gottardo**, la **Brianza**, il **Varesotto**, la **Riviera d'Orta**, la **Valsesia**, l'**Ossola**, il **Sempione**, il **Monte Rosa**, i Laghi di **Zurigo**, **Lucerna** e **Ginevra.**
Un vol. di oltre 500 pag., corredato di vignette e carte topografiche.
In tela inglese e oro **L. 5** — *In brochure* **L. 4.**
Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

Convitto Civico di Saluzzo.

Il Convitto è aperto dal **1° agosto.** — R. Ginnasio — R. Scuola tecnica — R. Scuola normale — Scuole elementari — Preparazione agli esami di riparazione. — Posizione saluberrima — Ottimo trattamento. — Retta mensile L. 35.
Per programmi o schiarimenti rivolgersi al Rettore
2[illegible] **Gio. Batt. Anrò.**

Vendita di Stabili a Pecetto.

AVVISO
per aumento del vigesimo.
All'incanto dell'11 corrente furono deliberati i seguenti lotti:
1° Vigna, prato e campo, reg. Montaldo, di are 10.47, a L. 4500; 2° Vigna, reg. Ribori, di are 41.40, a L. 2800; 5° Vigna, reg. Fomerario, di are 44.70, a L. 2350; 6° Cascina Pilone, di are 278.64, a L. 17,030; 7° Campo, reg. Busallo, di are 114.40, a L. 2400; 9° Bosco, reg. Rosero, di are 567.01, a L. 2850; 10° Bosco, reg. Rosero, di are 83.51, a L. 510; 11° Bosco, reg. Rosero, di are 17.10, a L. 95; 12° Bosco, reg. Bussolotto, di are 37.09, a L. 205; 14° Bosco, reg. Parello, di are 51.68, a L. 115; 15° Bosco, reg. Parello, di are 20.04, a L. 125; 17° Bosco, reg. Maddalena, di are 128.05, a L. 1020; 18° Bosco, reg. Fontana del Pico, di are 10.18, a L. 235; 19° Bosco reg. Sota, di are 51, a L. 310; 20° Bosco, reg. Sota sotto, di are 14.46, a L. 191; 21° Bosco reg. Mainero, di are 111.80, a L. 1410.
Le offerte per aumento del vigesimo si ricevono entro il **26** corrente, presso il sig. geometra **CESARE BOSIO** a **Pecetto.**
Per schiarimenti rivolgersi ivi od a **Torino** alla Ditta **F.lli NIGRA** in liquid., via Arsenale, 19. 2055

CHIUNQUE

desideri assumere la rivendita della
GAZZETTA PIEMONTESE e **GAZZETTA LETTERARIA**
TRE EDIZIONI — GIORNO — SERA — MATTINO
ne chieda le condizioni all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 7 U. Q. — 15 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.
Venerdì 22 — 234° giorno dell'anno — Sole nasce 5,30, tr. 7,12 — *San Filiberto martire.*
Sabato 23 — 235° giorno dell'anno — Sole nasce 5,31, tr. 7,11 — *San Filippo Benizi.*

Osservatorio di Torino. — 21 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +20.2 massima +28.0
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 22 +19,8.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Società filarmonica operaia di M. S. Po e Borgo Po. — La Direzione rivolge preghiera ai soci acciò vogliano intervenire numerosi alla seduta straordinaria che avrà luogo sabato 23 corr., alle ore 9 pom., avvertendoli in pari tempo che verrà tenuta valida qualunque sia il numero dei presenti.
Società di M. S. verniciatori, via Belvedere, N. 10. — La presidenza previene i signori soci che sabato, 23 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo l'assemblea straordinaria per importantissime comunicazioni, nonchè l'annunzio del nuovo locale. Si raccomanda d'intervenire numerosi.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Fratelli Brunetti conchiuso concordato 20 0/0.
Asti. — Fallimento Piovano Giovanni conchiuso concordato 10 0/0. — Fallimento Trinchero Carlo chiusa procedura.
Casale. — Fallimento Mozzone Giovanni curatore confermato il geom. Pasquale Panezzone.
Voghera. — Venne revocato il fallimento Alessina Ercole per aver adempito gli obblighi assunti nel concordato.
Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra il signor Caresio Gaspare ed il signor Vormstein Giulio venne costituita Società col capitale di lire 10,000 per la fabbricazione di treccie, nastri e galloni relativi, oltre il valore della fabbrica calcolato in lire 50,000. La Società sarà intitolata sotto la ragione Caresio e Vormstein e durerà anni nove. La firma spetterà al socio Caresio. — Fra i signori Avezzano Giovanni e Pietro venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione G. e P. Avezzano per rappresentanze commerciali. I soci avranno entrambi l'uso della firma ed il capitale sociale è di L. 10,000 conferto in parti uguali. La Società durerà anni cinque a far capo dal 1° settembre p. v.
— *Risoluzioni.* — *Torino.* — Venne risolta la Società in nome collettivo corrente sotto la ragione Manfredi Carlo e C. pel commercio di drapperie rimanendo liquidatori i signori Manfredi Carlo e Rinaldi Giuseppe. — Venne risolta la Società corrente sotto la ragione E. Rostan e C. pel commercio della cioccolata e relativa fabbricazione rimanendo consolidatario di tutto l'attivo e passivo il signor Alberto Rostan.

Berlino, 21.			
Mobiliare	172 20	Cons. Pruss. 4 0/0	10[illegible] 40
Austriache	106 20	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]
Lombarde	56 70	Turco nuovo	19 60
Cambio su Londra	20 28	Prest. Orient. Russo	77 10
Rendita Italiana	95 25	Rublo	246 10
Id. f.m.	95 40	Mediterraneo	113 70
		Meridionali	——

Londra, 21 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	96 11/16	Egiziano 1868	17 1/8
Rendita Italiana	94 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	10,000
Argento fino	54 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	76 3/16		
Turco nuovo	18 3/4		

Borsa di Buenos Ayres, 20 agosto.
Oro. Pezzi 204 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 21.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 50	Egiziano 6 0/0	102 3/16
» 3 0/0	94 72	Rend. ungher. 6 0/0	100 9/16
» 4 1/2 0/0	105 50	Rend. spagn. ester.	76 11/16
Consolid. inglesi	96 11/16	Turco orient.	[illegible]
Rend. Ital. 5 0/0	95 50	Banca disc. di Parigi	622 50
Camb. Londra vista	25 23 5	Banca Ottomana	597 13/16
Obbl. Lombarde	344 —	Credito fondiario	1273 —
Cambio sull'Italia	3/8	Suez	2347 —
Turco nuovo	19 07	Panama	43 75
Banca di Parigi	830 —	Lotti turchi	77 3/4
Tunisino	483 1/2	Ferr. Meridionali	710 —

Borsa di Genova, 21 agosto.			
Rend. Ital. cont.	95 27	Az. Ferr. Mediterr.	572 —
» f.m	95 35	Banca di Genova	—
Az. Banca Naz.	1762 —	Cassa generale	—
» Credito Mobil.	609 —	Naviga. Gen. Italiana	367 —
» Ferr. Merid.	713 —	Raffin. Lig. L.	230 —
Obbl. Ferr. Merid.	—	Società Veneta	—

Borsa di Vienna, 21.			
Mobiliare	307 50	Cambio su Parigi	45 05
Lombarde	147 75	Cambio su Londra	113 90
B. Anglo-Austr.	162 50	Lire italiane	44 60
Austriache	238 55	Rendita Austriaca	89 90
		Id.	89 05
Banca Nazionale	974 —	Unionbank	240 50
Napoleoni d'oro	9 04 5	Rend. Austr. in.	118 20
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Il mercato del vino. — Torino, 18 agosto. — Le contrattazioni non aumentarono nell'ottava, ed anche i prezzi seguarono un ribasso di L. 1 50 circa per brenta. Si vendettero ettolitri 20 di barbera, 8 di grignolino, 7 di bonarda, 33 di freisa e 50 di uvaggio. In tutto ettolitri 120 (la settimana precedente ettolitri 150). Ettolitri 8 furono venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città. Il vino esposto sul mercato di Torino dall'11 al 16 agosto ascese ad ettolitri 152, dei quali ne rimasero invenduti 32.
Ecco le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:
Del *circondario d'Asti:* Castelnuovo, Quarto, San Damiano, Portacomaro. — Del *circondario d'Alba:* Canale, Priocca, Montà, Lamorra. — Del *circondario di Casale:* Caserzo, Montiglio, Viarigi. — Del *circondario di Alessandria:* Rocchetta, Origlio.
I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da L. 60 a 70 all'ettolitro. Media L. 65. — Seconda qualità da L. 50 a 55. Media 52 80. Media generale [illegible].
Nel circondario di Casale Monferrato il vino è pure diminuito di prezzo, stante l'offerta relativamente grande. I vini essendo sani e robusti, vennero conservati in quantità [illegible] speranza di realizzare prezzi alti; ma ciò non era da aspettarsi. [illegible] L. 70 l'ettolitro [illegible] prima a 60 ed oggi a 50 fuori dazio, cioè alla proprietà sui colli. In questi giorni [illegible] conchiusi importanti contratti di vino buono da pasto, qualità mercantile [illegible], a L. 47 l'ettolitro. L'uva non è abbondante, ma sana; e se continuano i calori tropicali d'oggidì si faranno certo vini ottimi.

Sui colli di Nizza Monferrato la vendemmia si presenta abbondante e bella, se eccettua qualche piccola zona colpita in parte dalla grandine e qualche vigneto i cui proprietari non trattarono le viti con solfato di rame e sali ramati.
Il mercato di Genova si mantenne calmo e con prezzi più deboli; le notizie dei raccolti pendenti sono molto confortanti ed influiscono non poco sulle quotazioni dei mercati di deposito, in particolare per le qualità meridionali, per cui si ha una certa preferenza. Le qualità del Piemonte da pasto ebbero pure una buona richiesta dall'estero, ed i prezzi sono sostenuti; quotansi le poche vendite: Scoglietti 1° qualità da L. 35 a 36; Pachino da 31 a 32; Riposto da 29 a 29; Napoli da 28 a 32; Sardegna da 30 a 34; Calabria (Sant'Eufemia) da 49 a 48; Piemonte da pasto da 54 a 56; Castellammare bianco Golfo da 22 a 24; Samos dolce (Grecia) da 70 a 71 per ogni ettolitro reso allo sbarco sulla calata.

CHIVASSO, 20 agosto. — Frum. 1. qual. L. 18 22 a 23 60 — Id. 2. qual. 16 70 a 22 [illegible] — Meliga nostrana 1. qual. 14 10 a 18 00 — Id. 2. qual. 11 71 a 15 00 — Pignoletto 1. qual. 14 66 a 20 06 — Id. 2. qual. [illegible] a 18 60 — Segale 1. qual. 12 53 a 17 40 — Id. 2. qual. 11 28 a 15 00 — Avena 1. qual. 8 02 a 18 65 — Id. 2. qual. 7 87 a 17 40 — Riso bianco 1. qual. 29 40 a 37 00 — Id. 2. qual. 27 11 a 35 05 — Miglio 12 14 a 17 40 — Fagiuoli bianchi 19 95 a 25 10 — Fagiuoli colore 14 75 a 20 00 — Farina di frumento marca B 39 75 — Id. C 31 75 — Pasta semola 60 00 — Id. farina 50 00 — Legna forte 1. qual. 1 60 — [illegible]

CARMAGNOLA, 21 agosto. — 300 ettolitri Frumento L. 18 60 — 300 Segala 11 93 — 30 Avena 8 60 — 120 Meliga 13 65 — 100 Riso 29 24 — 2000 Patate 0 75 — 000 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 80 Buoi e manzi 1. q. 7 00 — 00 Id. 2. q. 7 00 — 20 Vitelli 1. q. 8 50 — 30 Id. 2. q. 7 20 — 00 Giovenche 5 25 — 00 Maiali 0 00 — 50 Maiali da latte [illegible] — [illegible] 19 00 — 1500 mir. Canapa greggia 8 00 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 1500 Cordame 8 25 — 501 Olio d'oliva 15 00 — 50 Butirro 1. qual. 20 00 — 10 Id. 2. q. 17 00 — 1800 Uova alla dozzina 0 62.

Tassa del pane e della carne dal 21 al 27 agosto.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Panne fine eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Id. Casalingo 0 29 — Id. Bruno 0 14.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 40 — Id. id. 2. qual. 1 23 — Id. di buoi e manzi 1 18 — Id. maggio e giovenche 0 60 — Id. vacche 0 05.

CHIERI, 19 agosto. — Frumento L. 19 40 — Segala 12 18 — Meliga 13 65 — Miglio 00 00.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2. q. da 5 75 a 0 00 — Vitelli 1. q. da 8 00 a 8 50 — Id. 2 q. da 0 00 a 7 25.

RACCONIGI — Mercato bozzoli e cascami-seta del 21 agosto 1890.

Seta mazzamu	al Kg.	da L. [illegible]	a 52 —
Strusa 1. qualità	»	da » 9 —	a 9 50
Id. 2 id.	»	da » 8 —	a 8 50
Galletta bucata gialla	»	da » 7 —	a 8 —
Id. id. id. tramata	»	da » 4 —	a 5 —
Ruggiuosi non nati	»	da » 2 50	a 3 —
Ruggiuosi sfarfallati misti	»	da » 4 —	a 5 —
Doppio greggio	»	da » 13 —	a 18 —
Bozzoli depurati	»	da » 4 —	a 6 —
Doppi scarti	»	da » [illegible]	a [illegible]
Galettame	al M.	da » 20 —	a 29 —
Moresconi 1. qualità	»	da » 8 —	a 9 —
Id. 2. id.	»	da » 6 —	a 7 —
Id. 3. id.	»	da » 3 —	a 4 —
Faloppe (Bosco)	»	da » 14 —	a 16 —

Filatoriere [illegible] *seta in Torino, 21 agosto.*

Organzino	colli	34 — k.	3127 14
Greggia	colli	6 — k.	512 84
Totale	colli	40 — K.	3639 98

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 280 — K. 28781 18.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.